Atto II.do

Scena. 1.ma Ottavia. Fulvia, poi Postumio.

Ottav:

Fulv:

Quanto tarda Postumio a ritornare a me! Cessa una

volta di mostrarti in tal guisa sollecita per lui, così tur-

Ottav:

bata. Ah quest'alma è agitata, e non so la cagion;

so che per lui son costretta a temer Può forse a-

Fulv:

verlo fatto Silla arrestar. Se questo fosse, non

Post:

senza sua ragion fatto l'avria. Bella speranza

mia, tu non potresti immaginar, che m'abbia il Tiranno prv-

Ott: Post:

posto. Oh Dio! favella, adorato Postumio: Egli m'ha of-

ferto di Sicilia il Governo: Alfin con questo mendi-

cato pretesto mi volea allontanar date: l'ho ricusato.

Or, amato mio bene, stringere il nostro nodo e in vo-

Fulv:

larci al tiranno omai conviene. Come? tu sol fra

tanti in duro esiglio erranti preservato da Silla

avrai potere da dimostrargli così ingrato il core ?

Post:

Oserai tu d'opporti al Dittatore ? allor che il mio bel

foco d'asficurar procuro, nulla pavento, e il Dittator non

curo.

Scena 2da

Ottavia: Fulvia Postumio Lentulo

Lent:

Fulvia, di parlar teco Cri-

Fulv:

sogono richiede. Io vado a lui

Scena 3za

Lentulo, Ottavia Postumio

Post:

Ma da lei che mai puote Crisogono voler ? Ah che pur

Ott:

troppo mel presagisce il Cor ! di nuovo ci riede

alle inutili inchieste. Silla, non stanco ancor de miei ri-

fiuti, il manda affin che tenti la Madre di sedur; ma non te-

mere. Cerchi pur quanto sa con man rapace perfida tiran-

nia ma di spezzar non fia nodi si cari il suo poter ca-

Post:

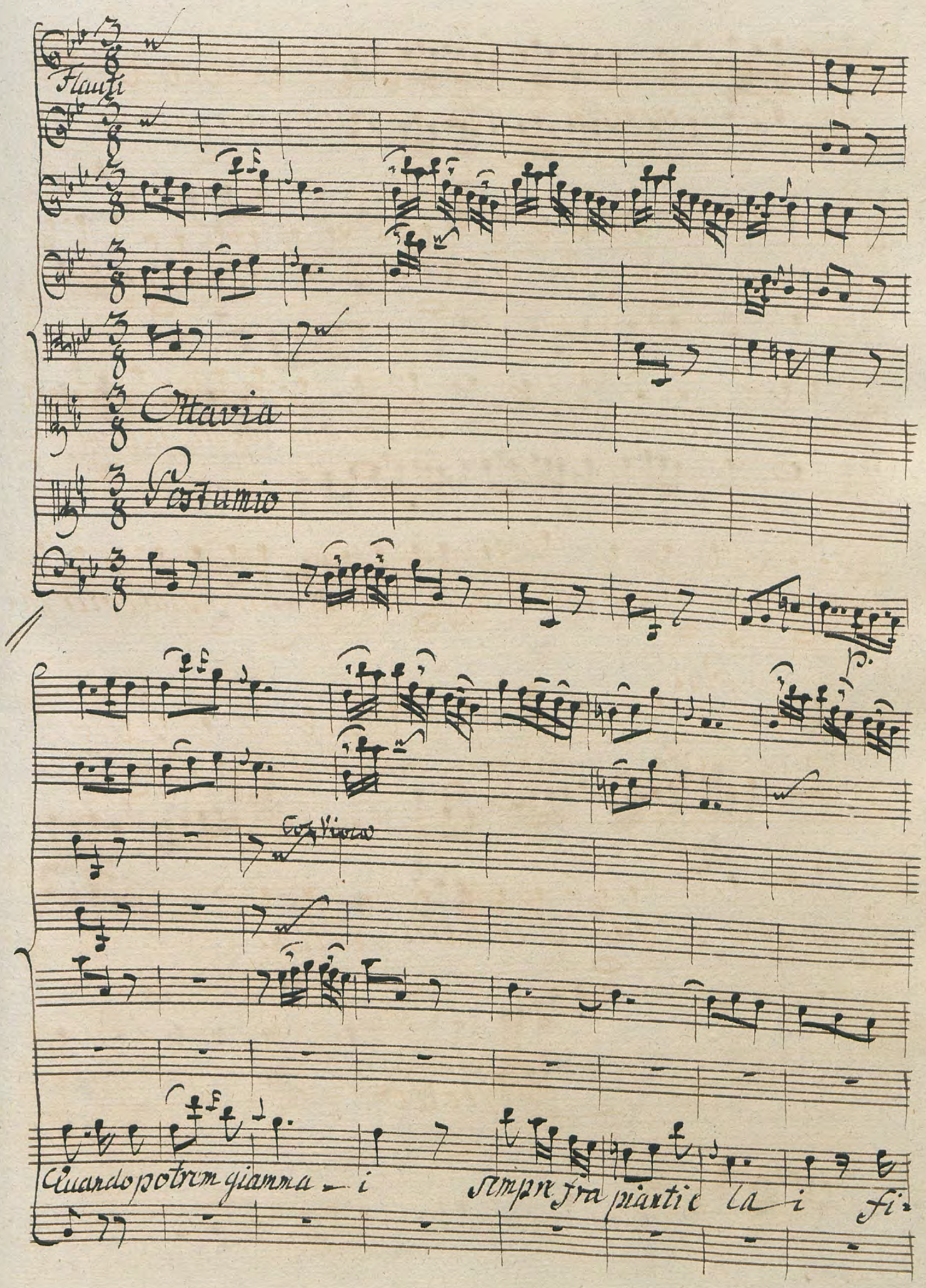
pace Ah quando mai, bella mia dolce speme

quando potremo esser uniti insieme!

Fine

Duetto

Andantino



Quandomai pace a=

nir di pavintar

p.

vre = mo quando sperar potre = mo la liber=

tà d'amar -

Quando si bella Aurora dall'onde

Qual strana forza allora divi = derci potra

sorger a

Ma crudo ingiusto Fato

Ma crudo Ciel sdegnato

Allegro

Se il

Se amor mi brama oppressa .... Ah

tuo rigor non cessa

Ah

— questo Cor costante sem= pre fedel — fedel sa=

sem= pre fedel — fedel sara —

p.

ra — fedel sara — sempre sempre

— fedel sara —

fedel sara — sempre fe-

fedel sara —

poco f

poco f

del sempre fedel — fedel sara

poco f.

f

Andantino

Quando mai pace avrà =

Quando potrem giamai =

Andantino

mo

Quando sperar potrè =

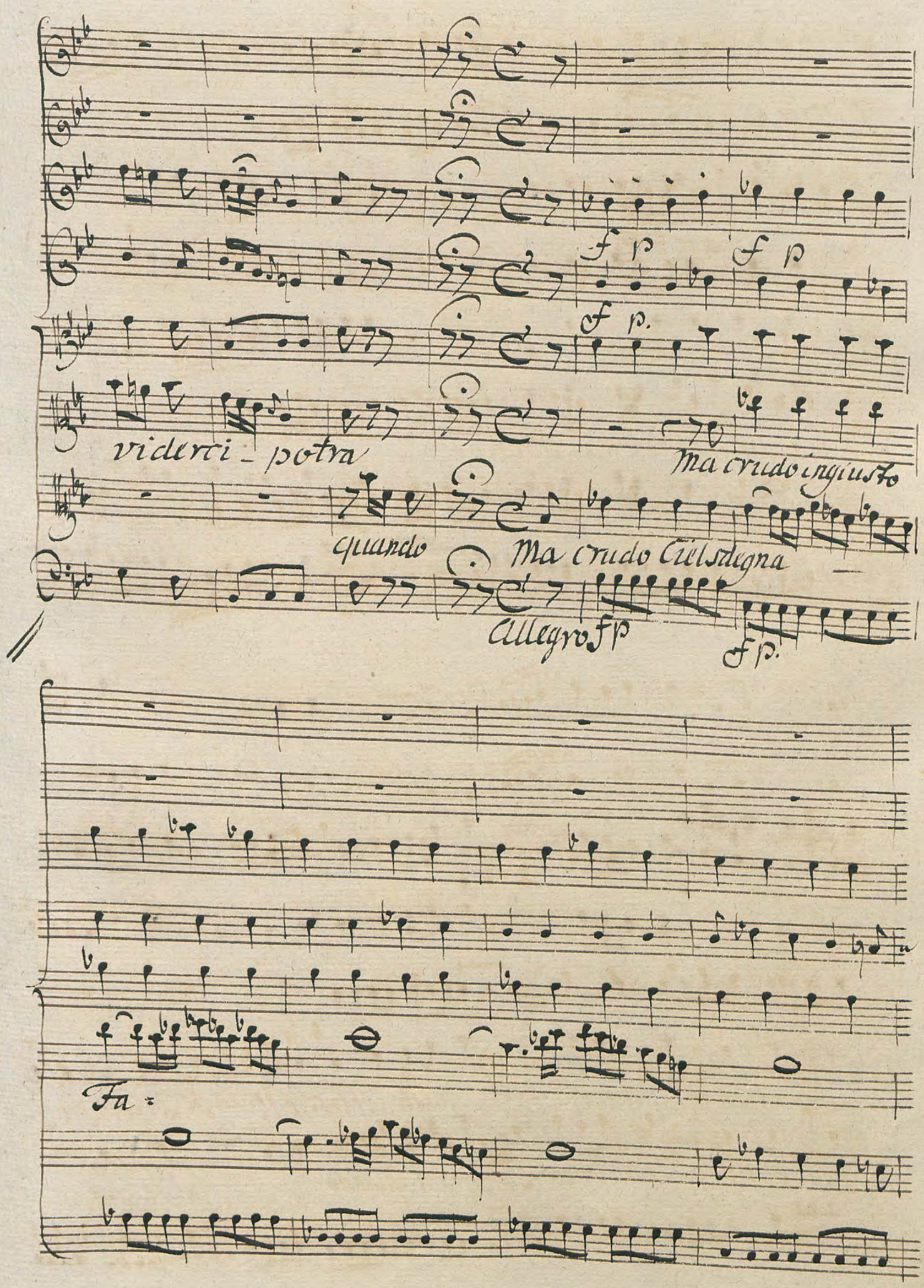
i sempre fra pianti è la i

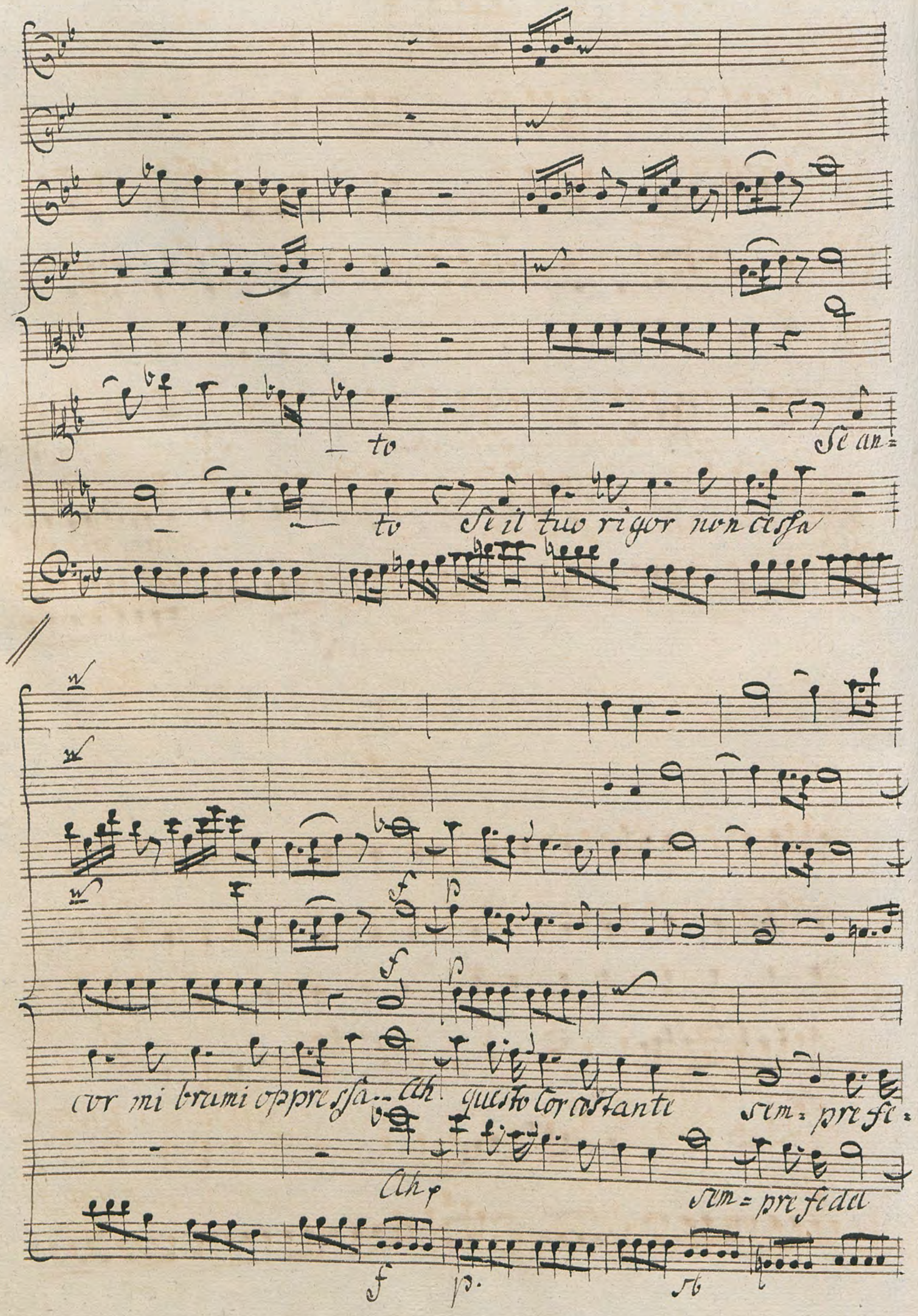
mo la libertà d'amar — —

finir di paventar — — Quando si

Qual strana forza allora di=

bell' Aurora dall' onde sorgera quando


f p
f p
f p.
viderci _ potra
Ma crudo ingiusto
quando
Ma crudo Ciel sdegna
Allegro fp
fp.
Fa =


to
Se an=
to
Se il tuo rigor non cessa
cor mi brami oppressa... Ah questo Cor costante
sem= pre fe=
Ah
sem= pre fedel

del – fedel sara – fedel sara – – sempre sempre

– fedel sara – fedel sara – sempre sempre

poco f

poco f

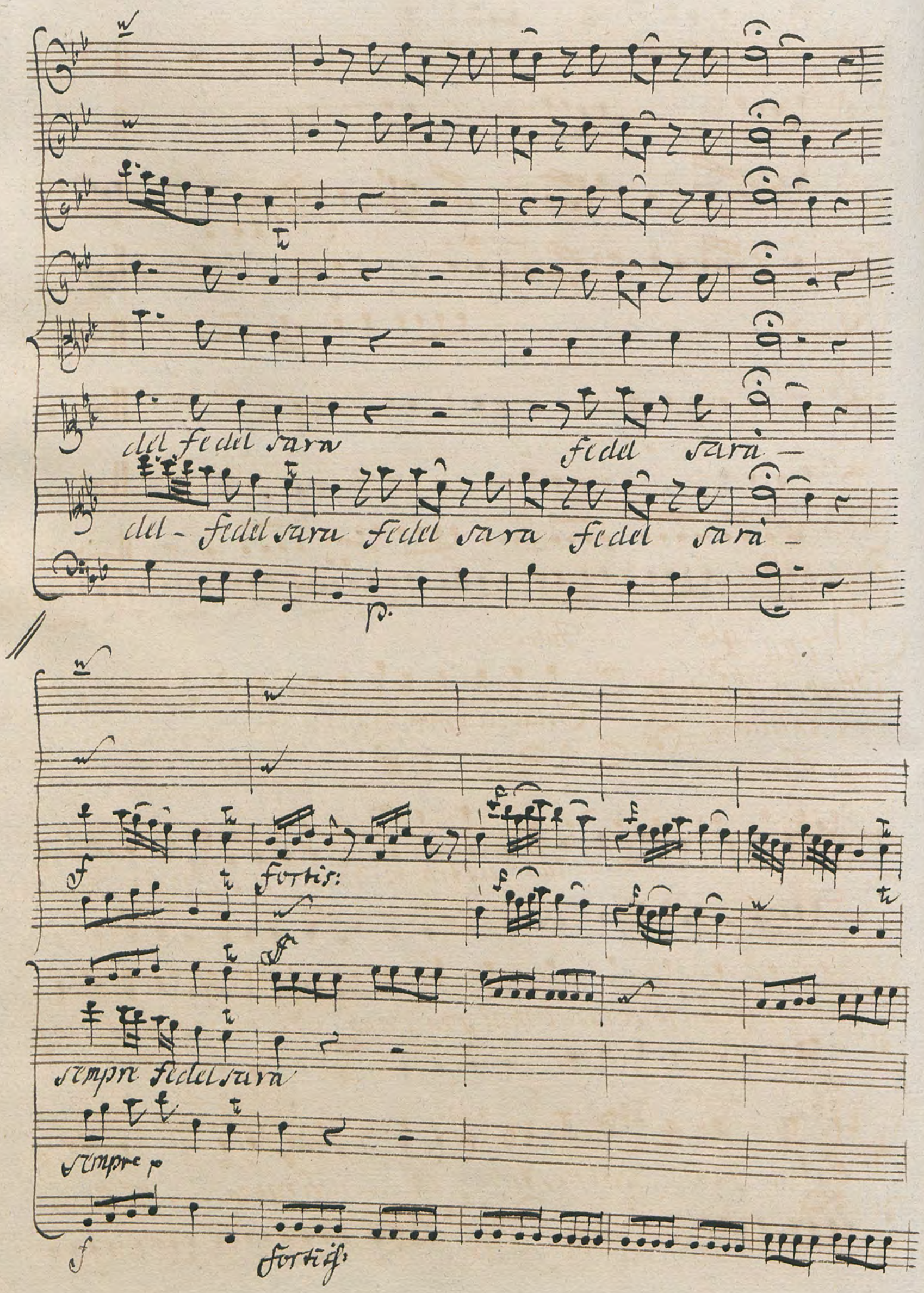
fedel sara

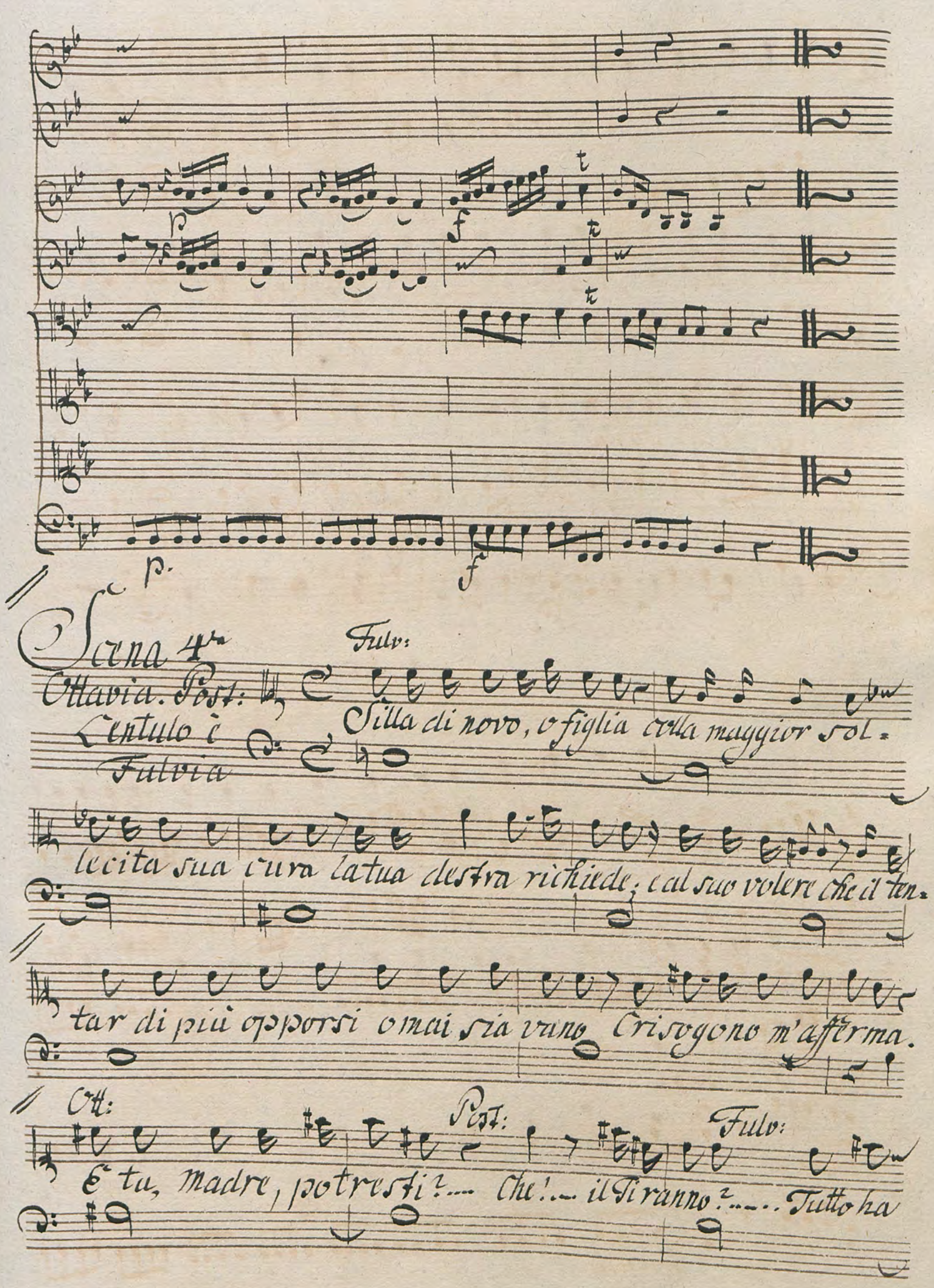
sempre fedel sempre fe

fedel sara –

sempre fedel sempre fe

poco f


del fedel sara fedel sarà –
del – fedel sara fedel sara fedel sarà –
p.
f
fortis:
sempre fedel sara
sempre p
f
fortiss:


Scena 4ª
Ottavia. Post: Fulv:
Lentulo è Fulvia
Silla di novo, o figlia colla maggior sol-
lecita sua cura la tua destra richiede; e al suo volere che il ten-
tar di più opporsi omai sia vano Crisogono m'afferma.
Ott: Post: Fulv:
E tu, madre, potresti?.... Che!.... il Tiranno?..... Tutto ha

Silla in man sua. Io di proscritti, figlia, Consorte, e

Madre esser non posso capace di formar nella mia mente, dop-

pormi alle sue voglie così ardito pensiero, se il suo vo-

Post:

lere è un assoluto Impero. Ah non fia ver, ch'io

soffra che Ottavia mi s'involi, e se all'infame impresa destra vi

fia sì temeraria, e ardita, ha da togliere a me prima la

Cint:

vita. Ma, Fulvia, chi t'astringe a sì nera vil-

Scena 5ta

Crisogono e detti

tà?

Cris:

Deggio, Signora, per comando di

Silla condurti in altro loco.

Post:

Come!.... Ottavia!....

Ott:

E il Dittatore ardisce di fara a una Romana un tanto ol=

traggio?

Fulv:

Il consiglio piu saggio ch'è d'obbedir,

di consacrargli il core, devi, o figlia, se=

guire

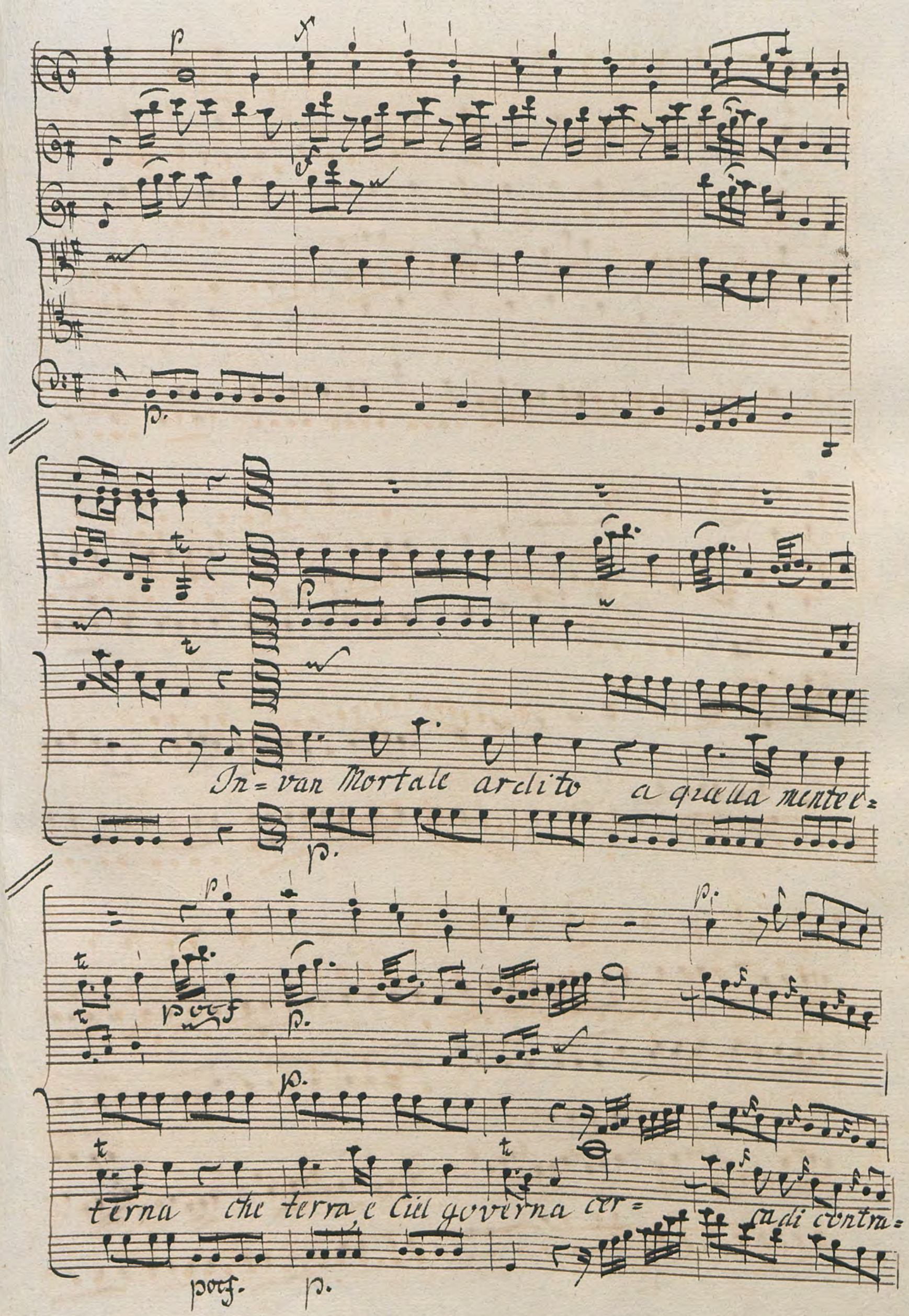
Cris:

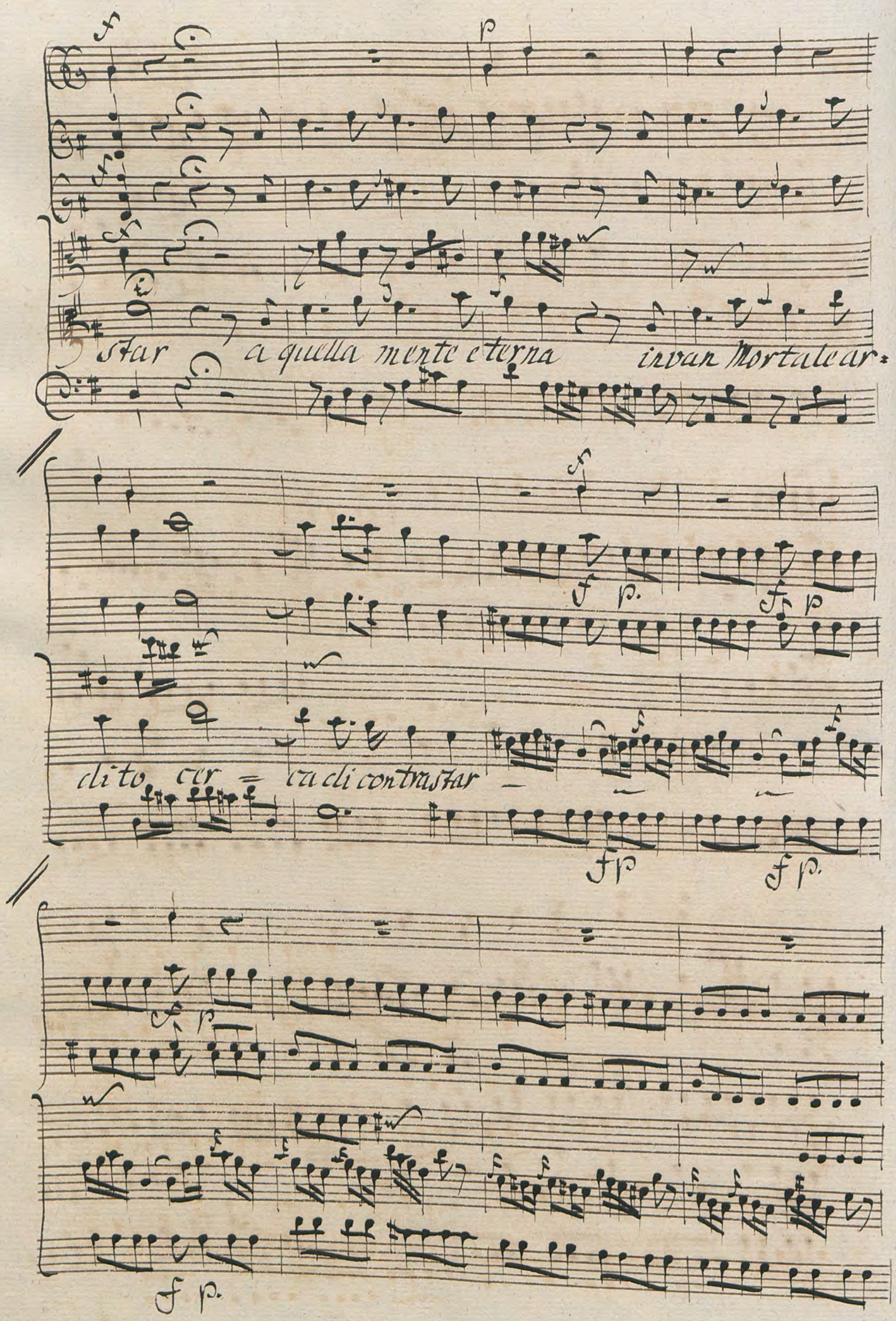
Ed è il migliore

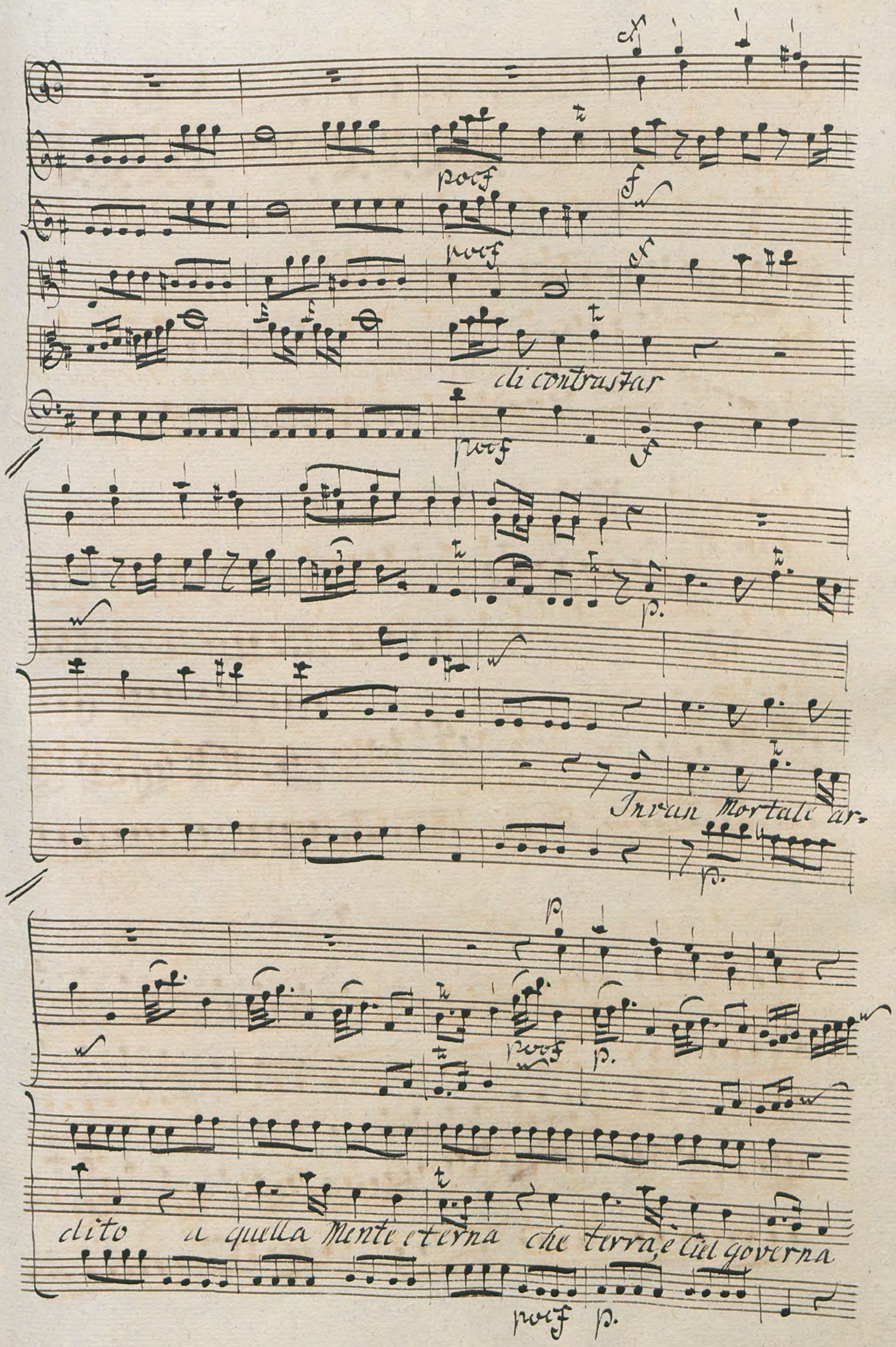
Aria Crisogono

Vivace

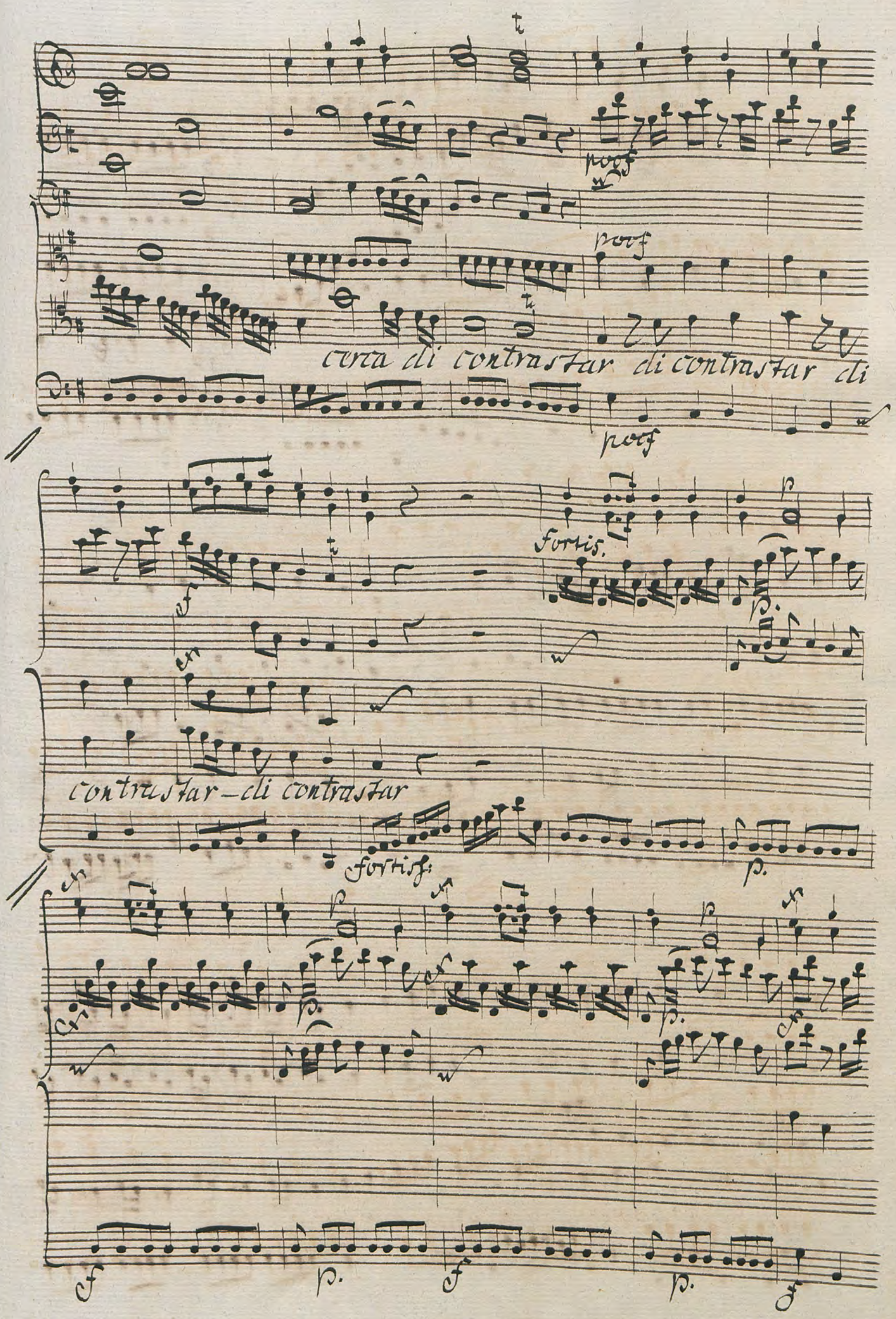
Crisogeno


In= van Mortale ardito a quella mente e=
terna che terra e Ciel governa cer= ca di contra=


star a quella mente eterna invan Mortale ar=
dito cer = ca di contrastar


poco f
poco f
di contrastar
poco f
p.
Invan Mortale ar-
p.
p.
poco f
p.
dito a quella Mente eterna che terra, e Ciel governa
poco f
p.

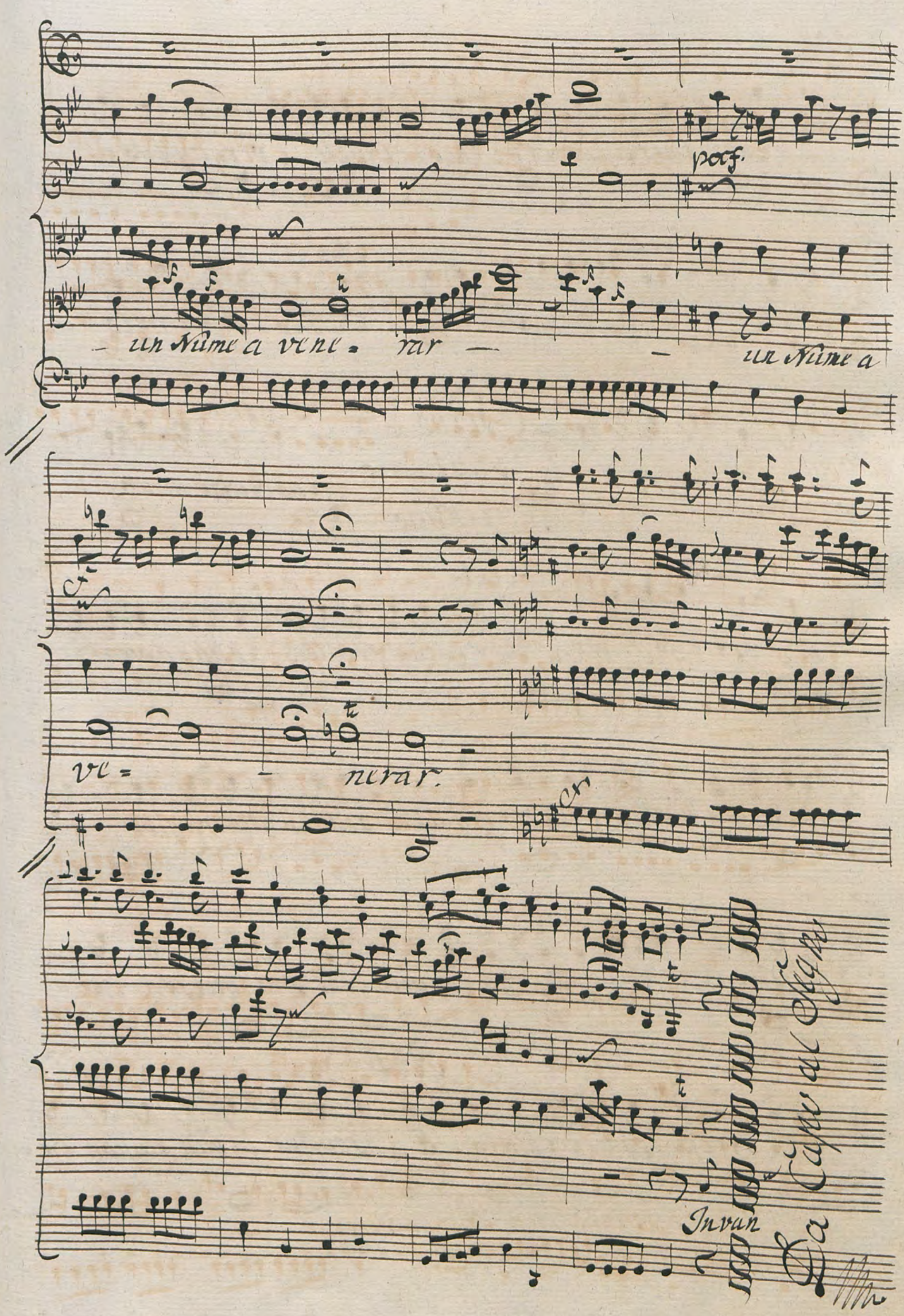
cur- cadi contrastar


poco
poco
cerca di contrastar di contrastar di
poco
fortis.
contrastar-di contrastar
fortiss.

Compiasi il gran de-

stino e il tuo bel cor s'arrenda; E in Silla il Mondo apprenda e in

Silla il Mondo apprenda un Nume a venerar


poco f.
un Nume a vene - rar
un Nume a
ve - nerar.
In van
Da Capo al Segno

Ottav:

Anzi amerei la morte, che si crudele, e vergognosa

Cris:

sorte

Scorgetela, Soldati

Ott:

Oh Dio! Postumio

qual oltraggio fatal!

Scena 6ta

Postumio

Lentulo

Post:

Lasciami, amico, al

Lent:

mio estremo furor.

Si: alla vendetta abbandonati

pur, ma la tua spada guidata sia, dalla ragion; non

basta il vendicarsi; ma convien, che sia questa ven=

Rost:

detta strepitosa, e chiara. E d'ascoltar la mia ragion ca=

pace creder mi puoi, quando un crudel tiranno, un empio usurpa=

tore tenta in Ottavia di strapparmi il cor: a lui Padre, e Ger=

mano proscritti ha in vile esiglio; corso per lui vermiglio di

Sangue Cittadino è il Tebro al mare; Roma senza l'onor di liber=

tate e senza dignitate è il Senato per lui; ordono tan=

te orride colpe, e tante questo mostro m'invola ancor la=

mante.

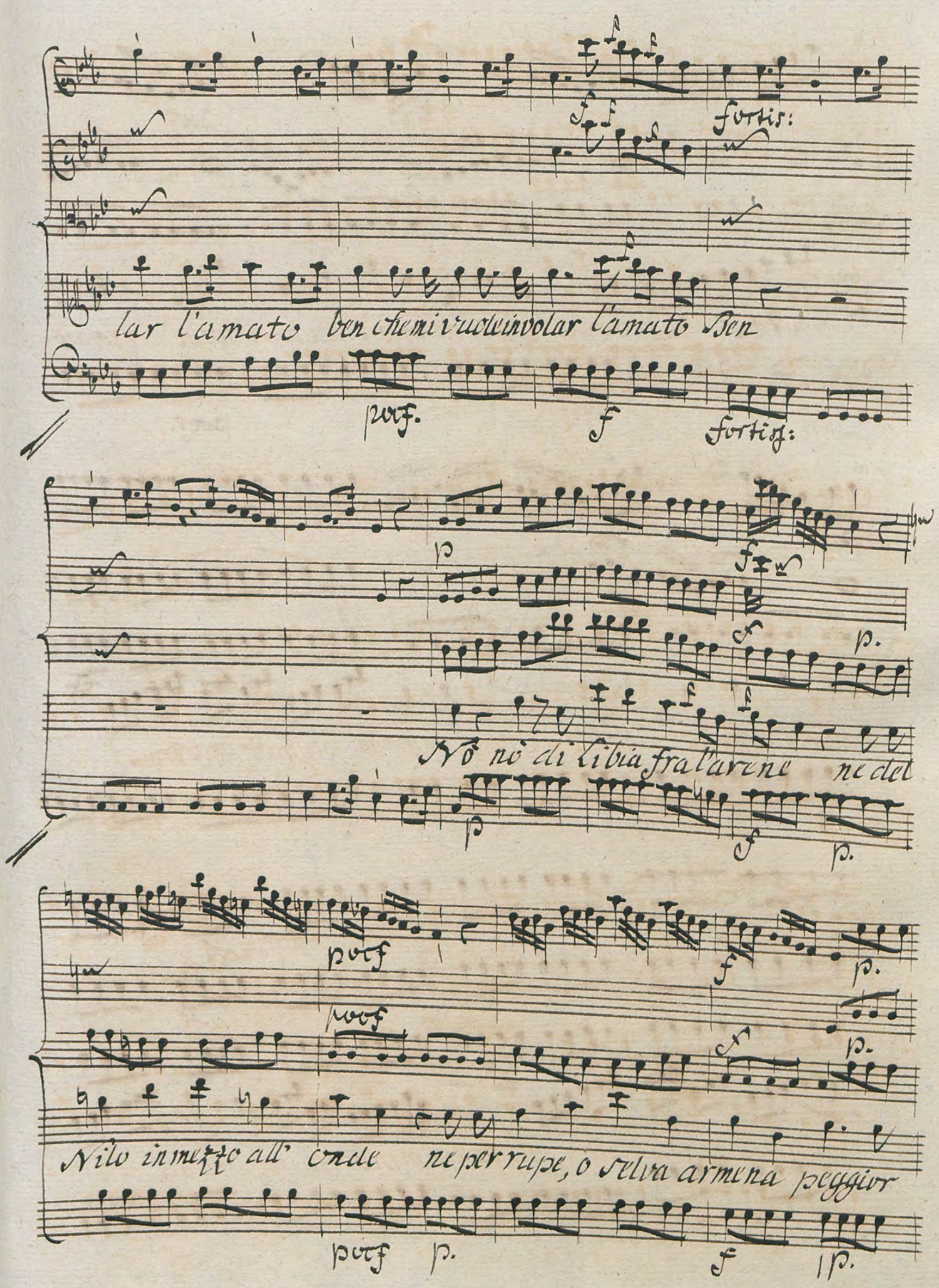
Ottia Postumio.

Presto

Nò nò di Libia fra l'arene ne del Nilo un mezzo all'

onde ne per rupe, o selva armena peggior mostro si na=

stonde di quell'empio di quell'empio che mi vuole invo=


fortis:
lar l'amato ben che mi vuole involar l'amato ben
poco f.
f
fortiss:
p
f
p.
Nò nò di Libia fra l'arene ne del
p
f
p.
poco f
f
p.
poco f
f
p.
Nilo in mezzo all' onde ne per rupe, o selva armena peggior
poco f p.
f
p.

mostro si nasconde di quell empio che mi vuole invo-

lar l'amato Ben inviolar

pocf

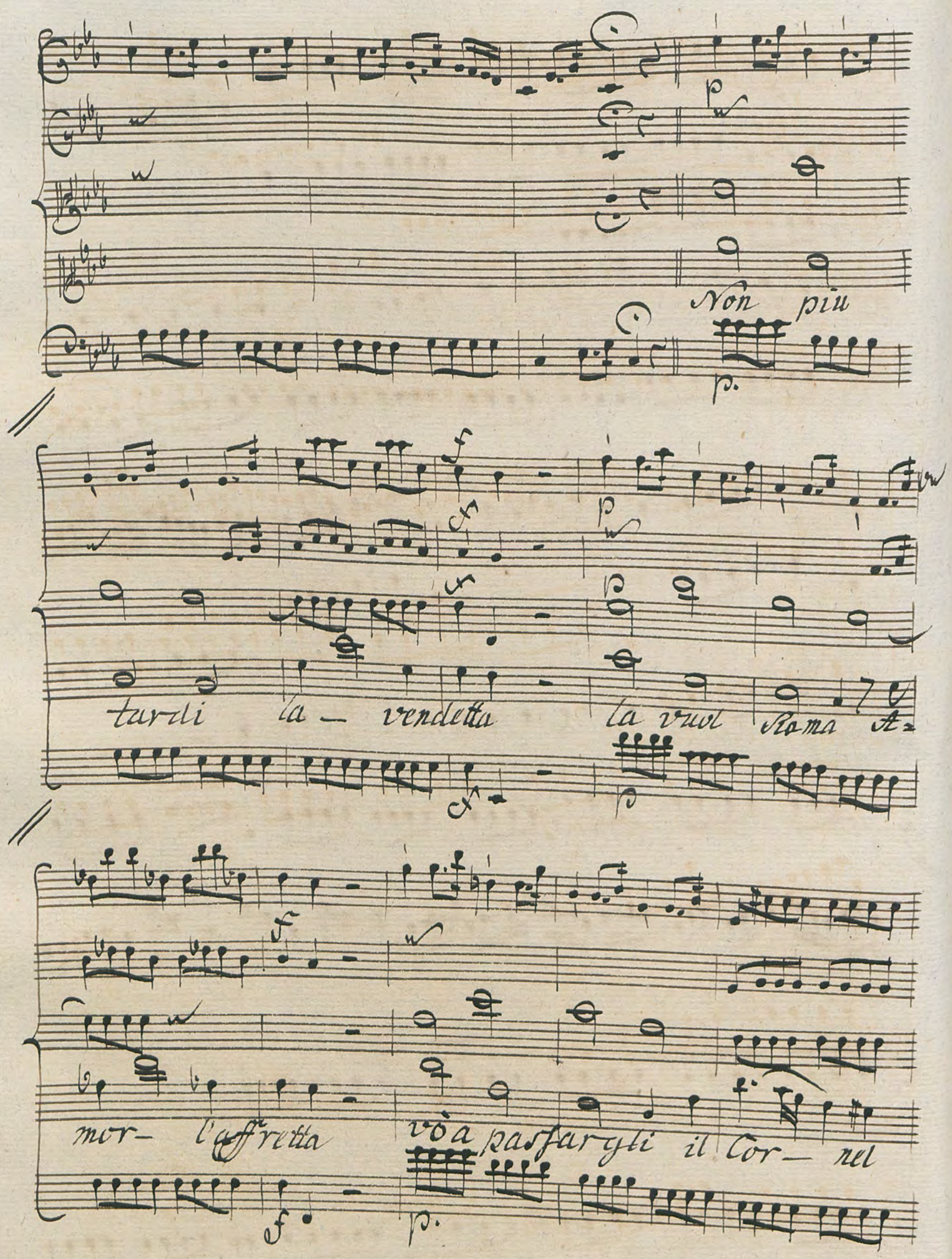
— l'ama= to Ben che mi vuole in vo=

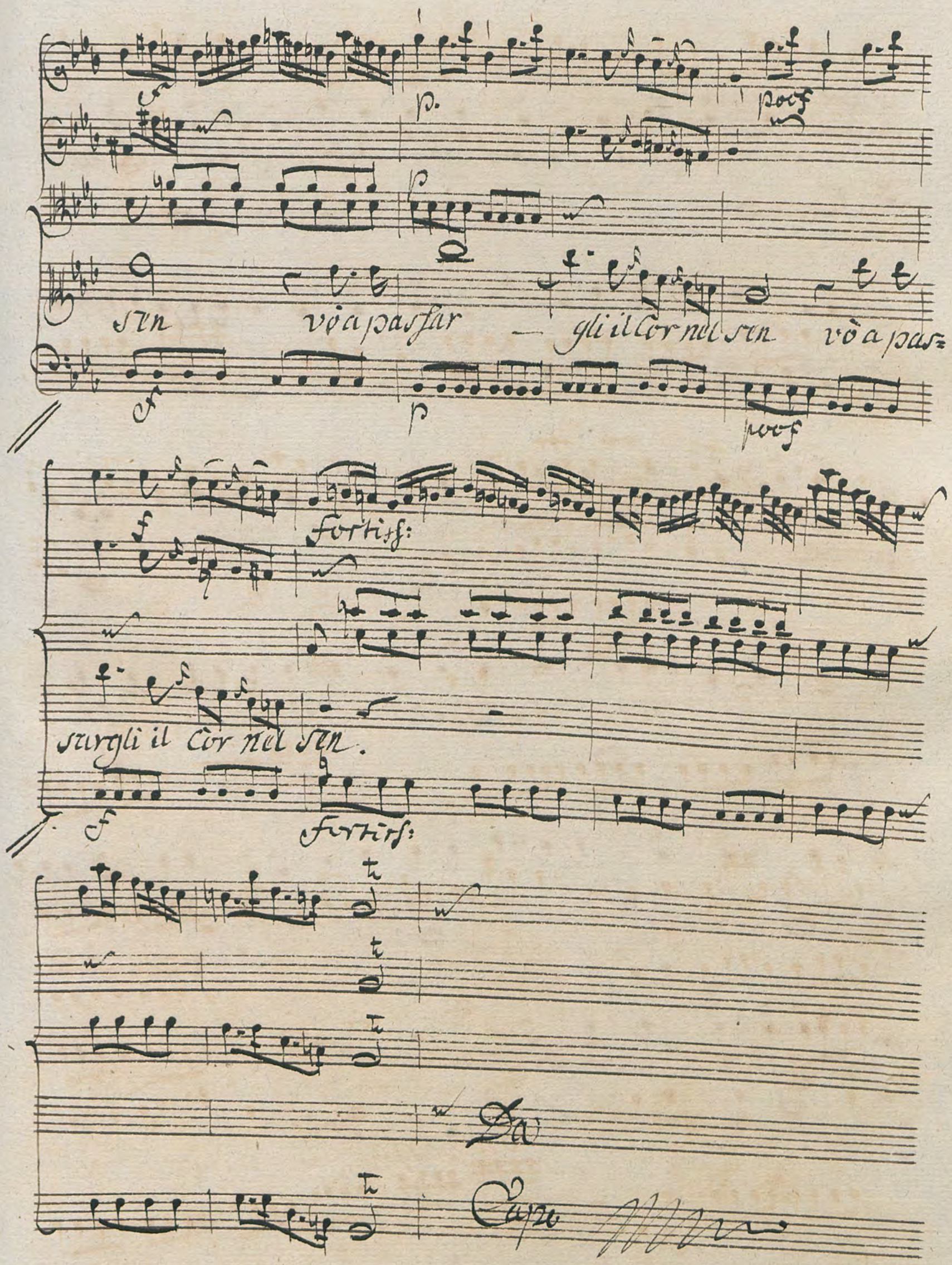
pocf.

fortiss:

lar l'amato ben mi vuole in volar l'amato Ben

fortiss:


Non piu
tardi la — vendetta la vuol Roma A-
mor- l'affretta vò a passargli il Cor- nel


p.
poof
sen vò a passar — gli il Cor nel sen vò a pas=
poof
fortiss:
surgli il Cor nel sen.
fortiss:
Da
Capo

Lentulo

Non paventar, ch'io t'abbandoni, amico, nel turbamento
tuo: non disperarti. Corriamo a raddunare amici, ed
armi. Di Bruto istesso degni sieno i nostri disegni.

Ah tu correvi, nell' investir le Veterane schiere
senza alcun frutto a perdere te stesso, Solo esser devi il
Dittator l'oppresso.

Vivace

Lentulo

Dopo l'orror, che desta il tuono ed il bale= no

Dopo la rea tem=pesta splende più il Ciel sereno torna pla=

cato il mar torna placa =

— to placa=to il mar torna placa =

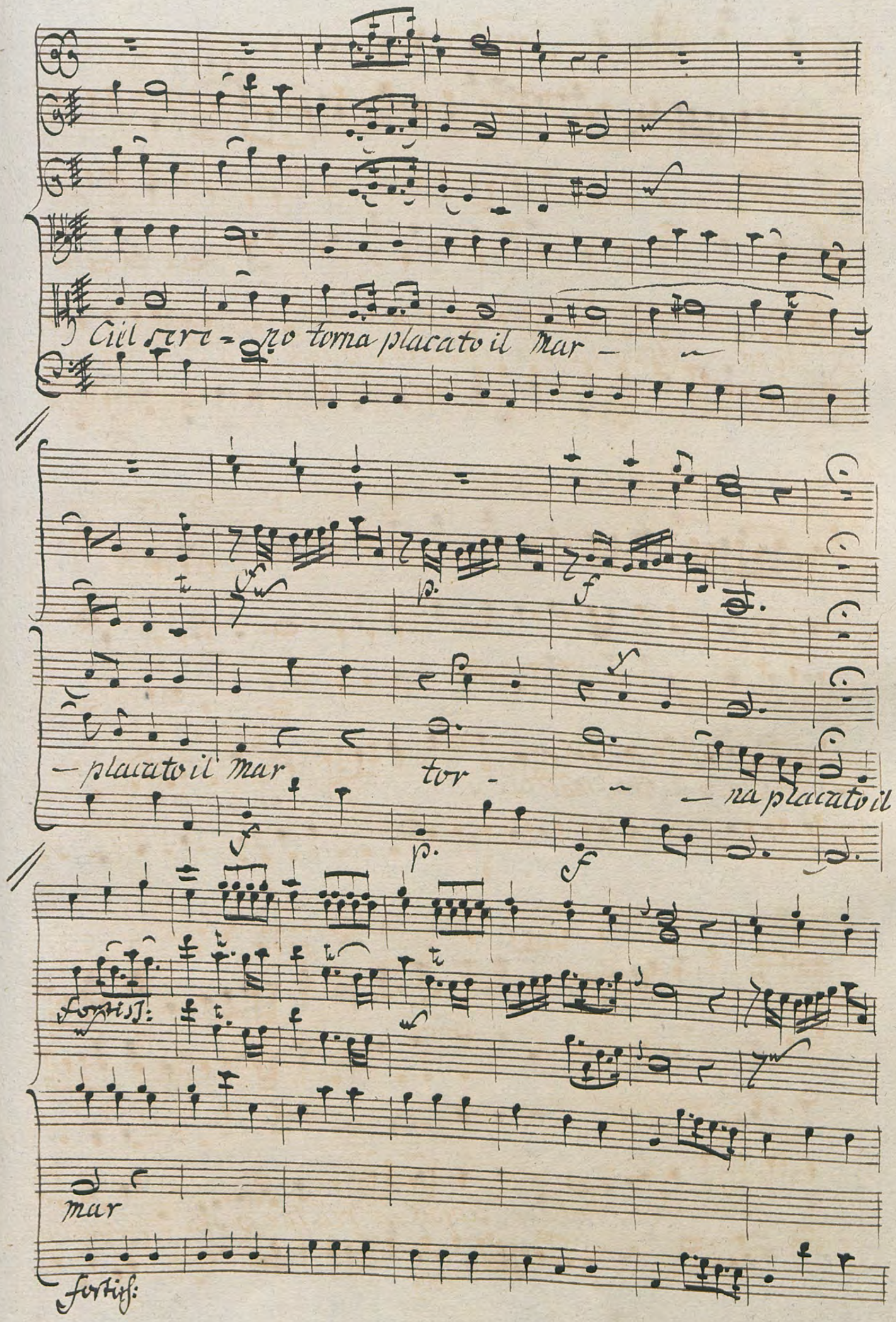
— to il mar

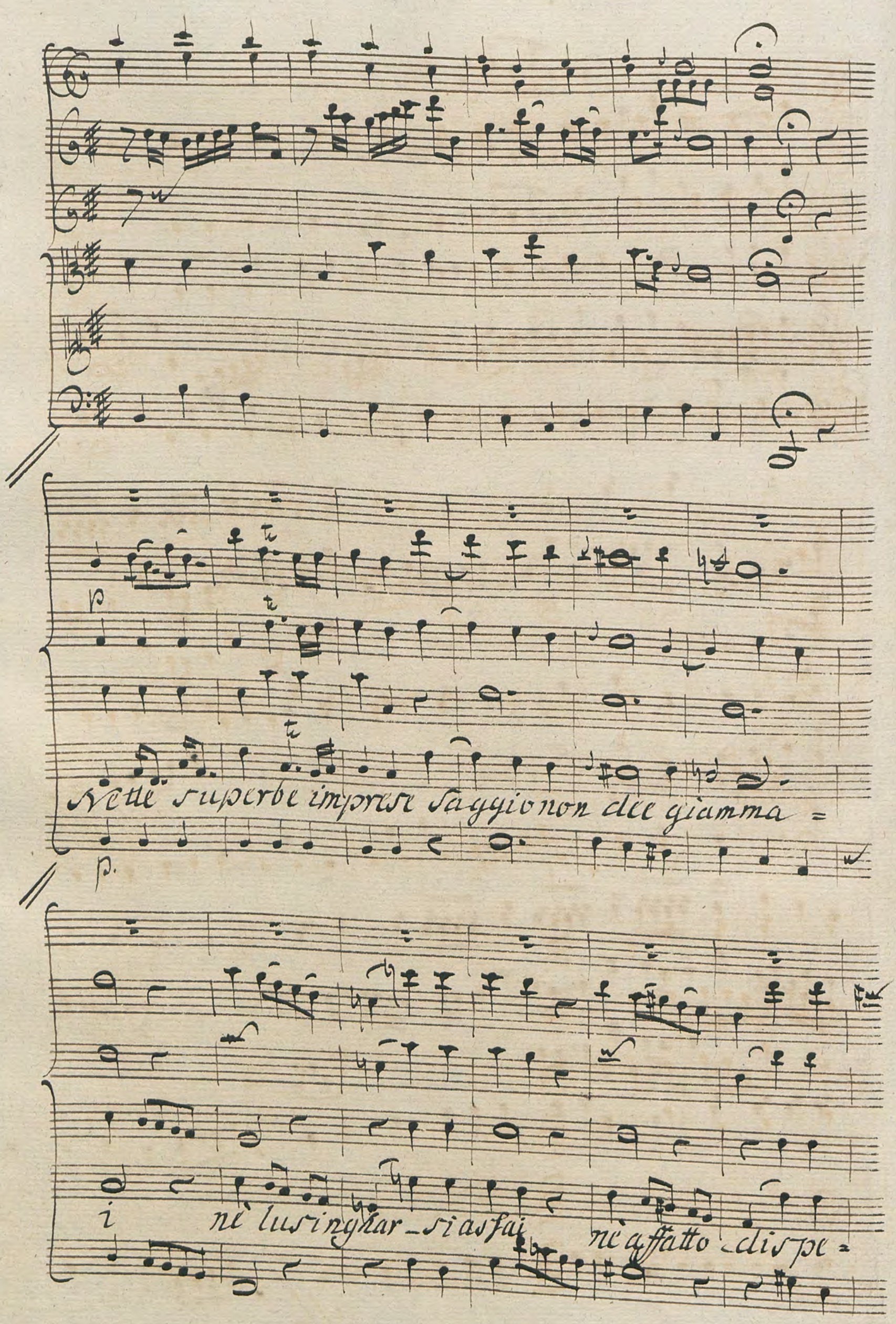
Dopo l'orror, che desta il tuono ed il ba.

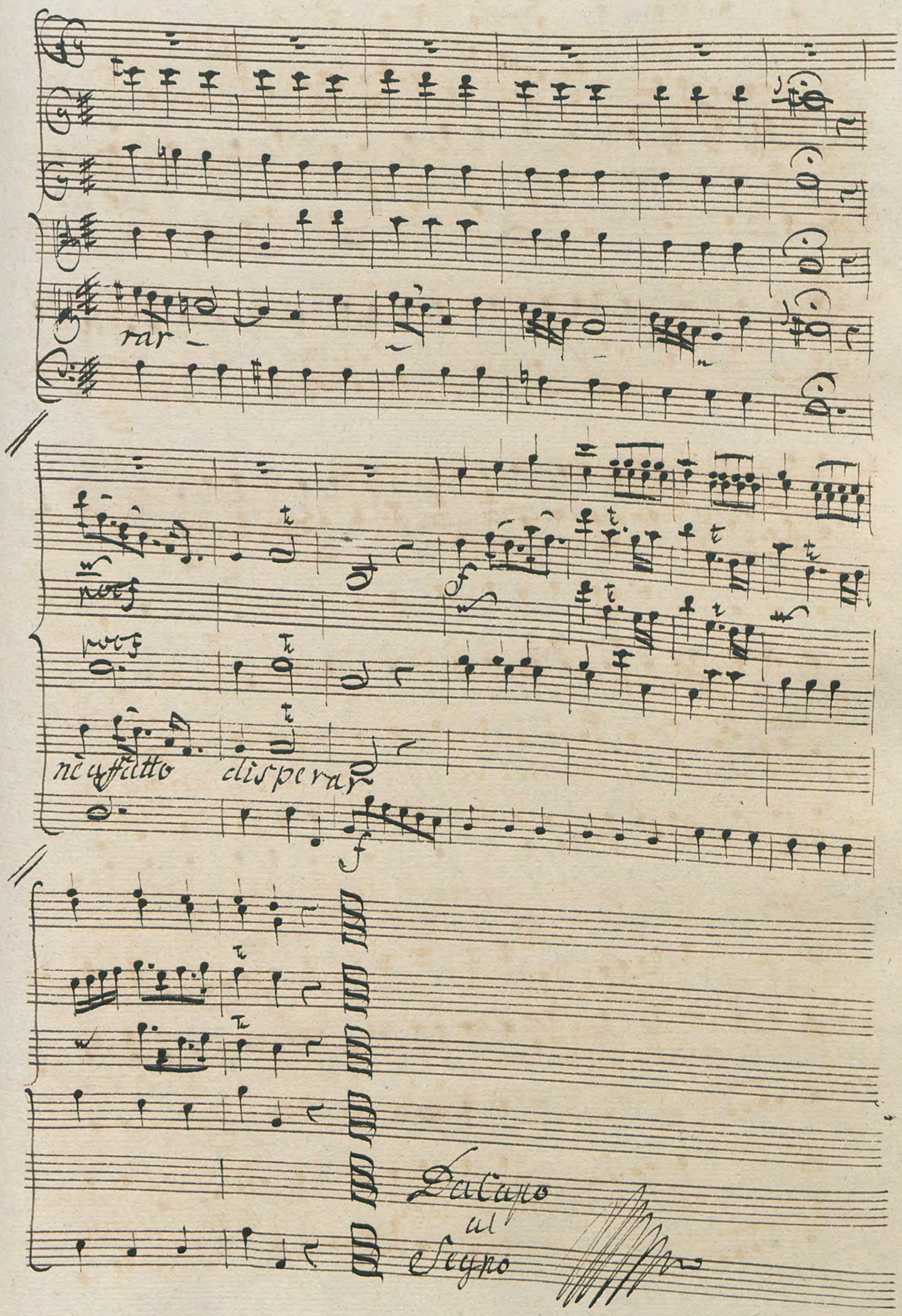
le no dopo la ria tempesta splende più il ciel sereno tor-

— na placa = to il Mar —

— placato il mar dopo la ria tempesta splende più il


Ciel sere - no torna placato il Mar -
- placato il Mar tor - - na placato il
fortiss:
mar
fortiss:


p
Nette superbe imprese saggio non dee giamma =
p.
i nè lusinghar_si assai nè affatto dispe =


rar
poco f
poco f
ne affatto disperar
f
Da Capo
al
Segno

Scena. 7ma. Silla. Crisogono.

Cris:

Ecco, Signor, compiti i cenni tuoi; Ottavia è in tuo po-

ter: La Madre istessa par, che molto secondi i tuoi desiri; la figlia

Sil:

sola loro opporre ancora quel Postumio, che adora Quel Po-

stumio, che di Mario seguace quanto egli è, quanto e-

gli hà, tutto mi deve! quelche al Governo di Sicilia

alzare voleva il favor mio! quello il rival? quello temer degg'

Cris:

io? Come? tu soffrirai, che alla tua pace si umil sog=

Sil:

getto abbia d'opporsi orgoglio? Crisogono, non

Cris:

voglio che il cor Ottavia è ben, Signor, l'a=

Sil:

vrai, se fermo ognor nel tuo voler sarai Va, corri a=

mico, e fa, che presto almeno vegga l'oggetto,

che m'accende il seno.

Scena 8va

Silla solo

Allegretto

Silla

Fra speme e timo - re mi palpita il Core, sospiro il mio

Be - ne amar mi conviene nè so se sdegnoso la

deggia temere nè so, se pietosa lo deggia sperar so

spiro il mio bene amar mi conviene nè so se pietoso lo

deggia sperar -

poco f p poco f

poco f

— ne so se pieto = so lo deggio sperar

poco f p. poco f f

p poco f

p

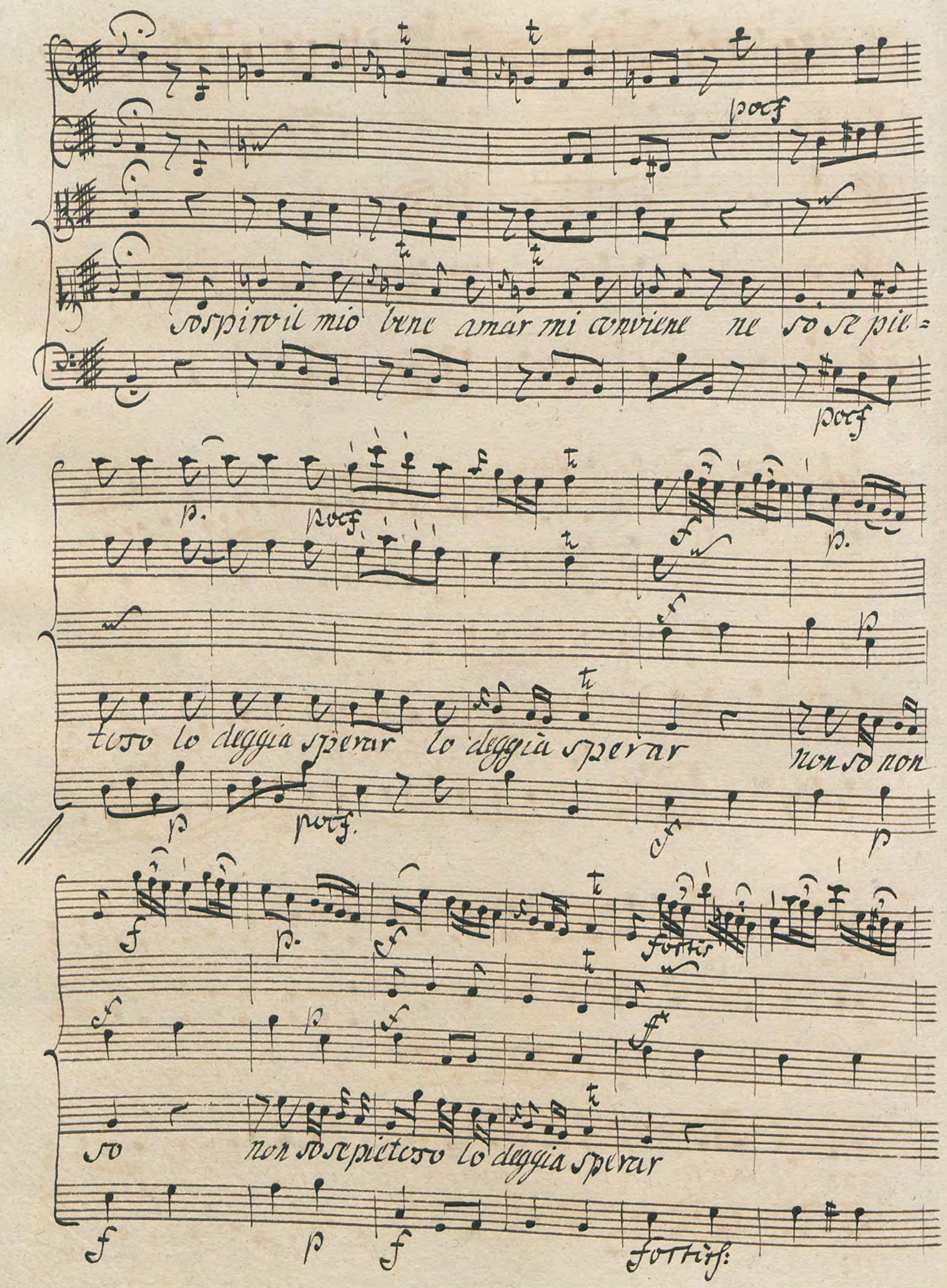
Fra speme e timo = re mi palpita il

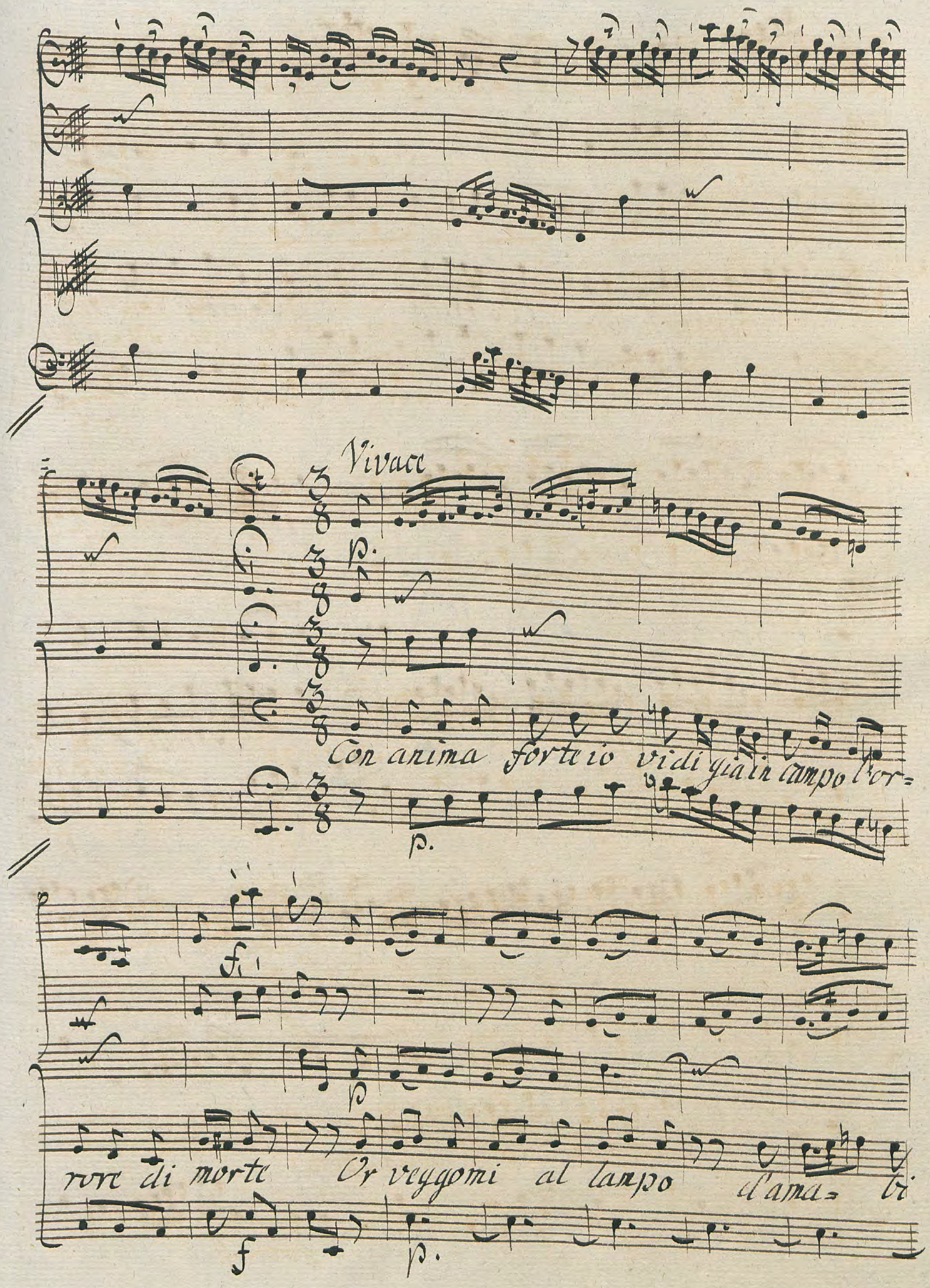
p. poco f

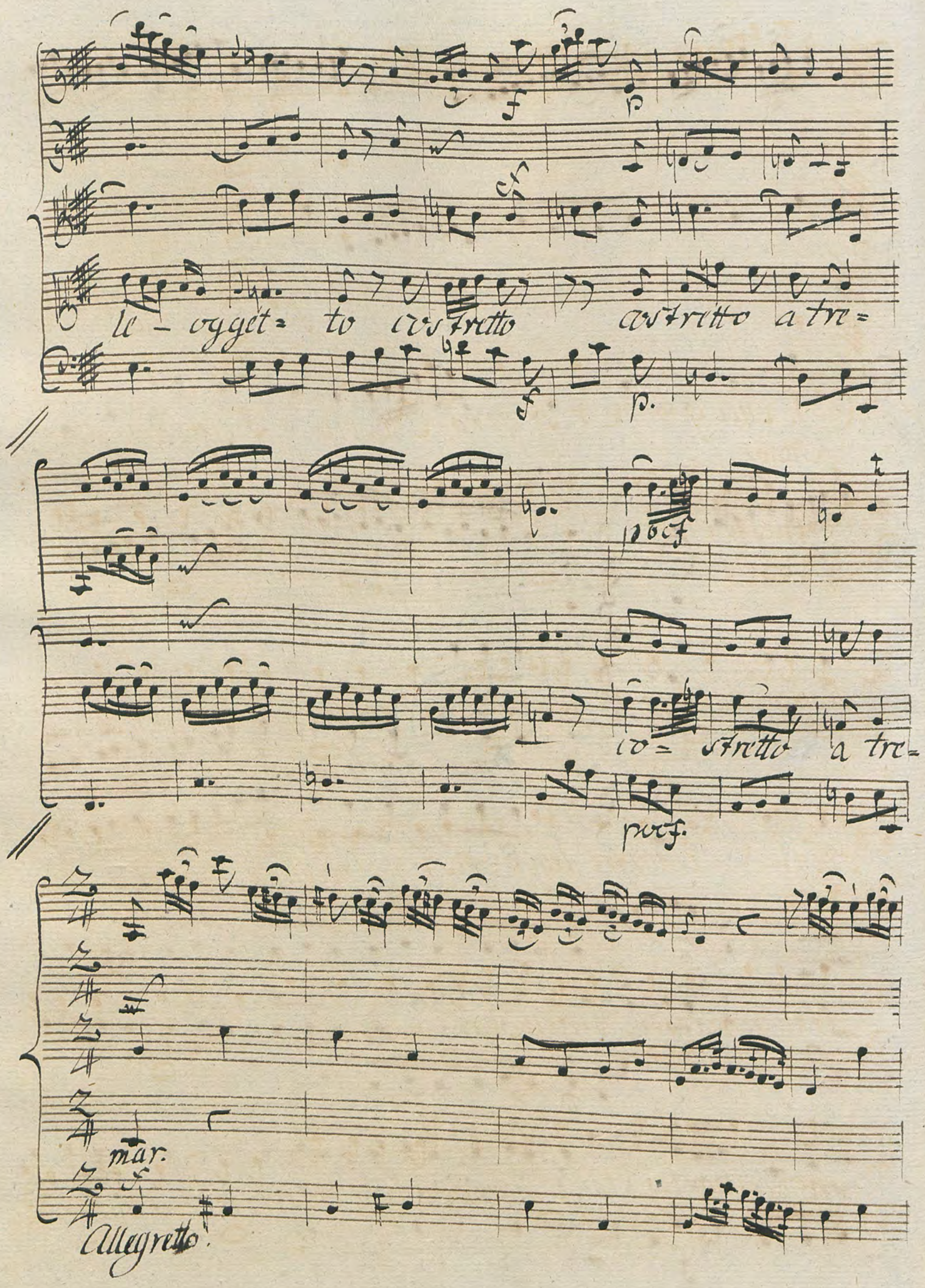
Core sospiro il mio be= ne amar mi conviene ne so' se sde=

gnoso lo deggia temere ne sò se pietoso lo deggia spe=

rar — lo deggia spe=


sospiro il mio bene amar mi conviene ne so se pie=
toso lo deggia sperar lo deggia sperar non so non
so non so se pietoso lo deggia sperar


Vivace
p.
Con anima forte io vidi già in campo l'or=
p.
f
p
rore di morte Or veggomi al lampo d'ama= bi
f
p.


le - ogget= to costretto costretto a tre=
poco f
co= stretto a tre=
poco f.
mar.
Allegretto.

Fra

Dal capo al Segno

Scena 9.na Crisogono, Ottavia e Fulvia.

Ottav:

Queste, Signor, fian le magnanime opre, che dovea attender Roma dal tuo cor generoso? La nostra Libertà per te già spenta? Le nostre leggi offese? I miglior nostri Citta=dini oppressi, e vilipesi i nostri Numi istessi?

Fulv:

Abbi, Si=gnor, di lei pietà, se troppo teco trascorre, e ai turbamenti

Suoi incauta s'abbandona: questi trasporti al suo dolor per=

Sil:

dona. Ah, bella Ottavia, un Dittator tu vedi che in offrirti il suo

core, a' piedi tuoi depone i lauri, ed i trionfi suoi

Ottav:

Io non veggo che un barbaro, un tiranno, che opprimermi pro=

cura, e che per farsi amare altra via non conosce che

Sil:

quella della forza. Ah questa forza, bella Speranza

mia, un sol tuo sguardo riparar potria

Duetto

Allegro

Obvi

Bassoni

Ottav.

Barbaro traditore colla tua forza amore nò, non sperar da me nò non spe=

Silla

rar nò non sperar no non sperar — da me nò non sperar no non sperar nò non spe=

fp. f

Adagio

p

p.

rar da me

Se mi vedes= si il co= re vedresti in quale ardore ve=

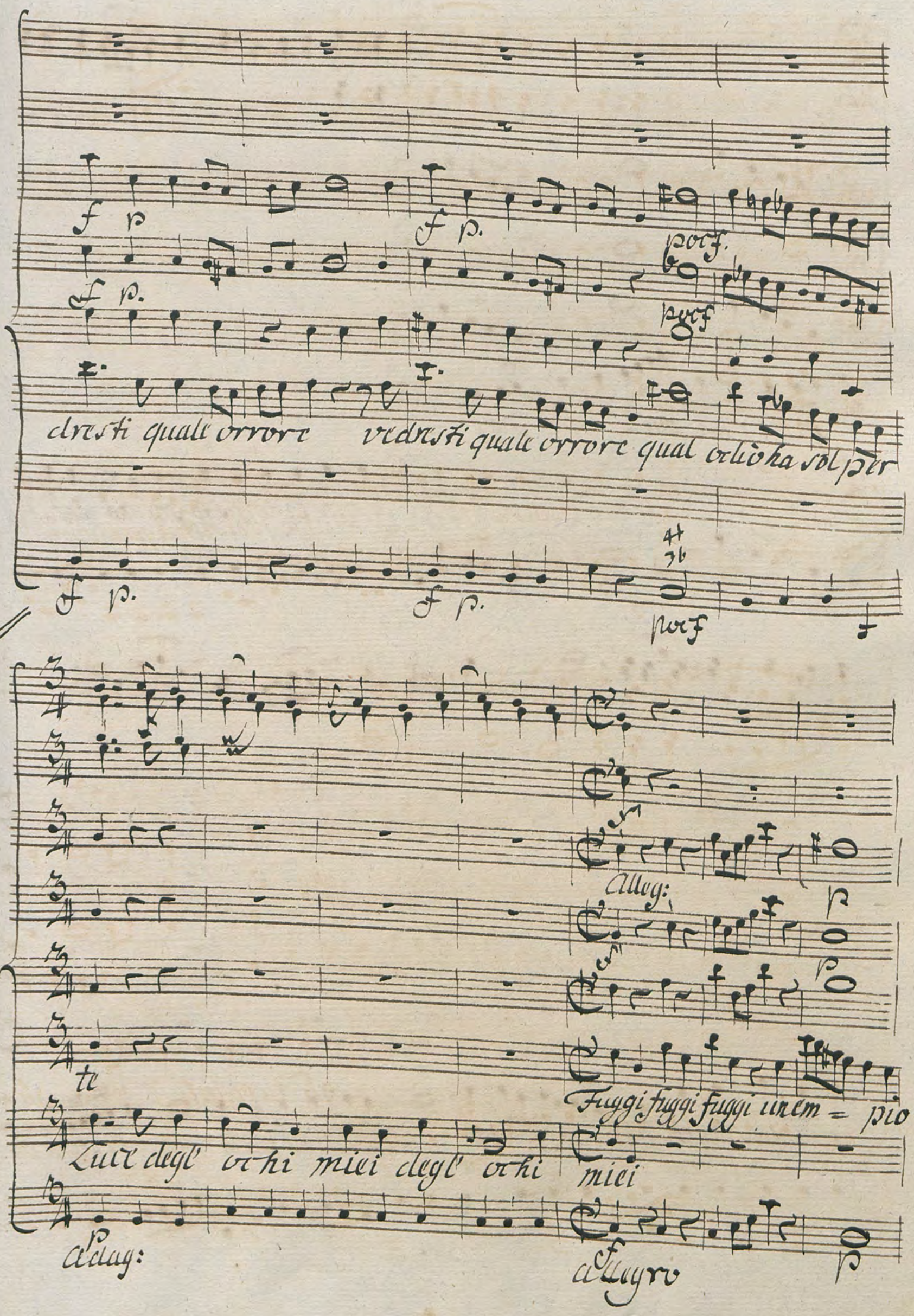
Adag: p.

alleg. f p

Se tu vedessi il mio ve=

dresti in quale ardore s'a= gita sol per te

alleg. f p.


f p
f p.
poc f.
poc f
dresti quale orrore vedresti quale orrore qual oclio ha sol per
f p.
f p.
poc f
Alleg:
te
Fuggi fuggi fuggi un em = pio
Luce degl' ochi miei degl' ochi miei
Adag:
Allegro

f p. p. sei un em- pio sei

Placa l'ingiusto sdegno placa l'in=

f p. f Adag: p.

giusto sdegno ab= bi di me pieta di me pieta ab=bi di me pie=

Allegro

Mostro di te più indegno la terra nò non ha nò nò non ha nò nò non

ta.

Allegro

ha la terra non non ha.

p

p

Quand'avra fine oh Dei di

Quando avra fine oh Dei! di questo mio ter-

p.

f

questo mio - tormento di questo mio tor-

mento di que-sto mio tormento di mio tor-

mento la fiera crudelta la fiera crudelt a

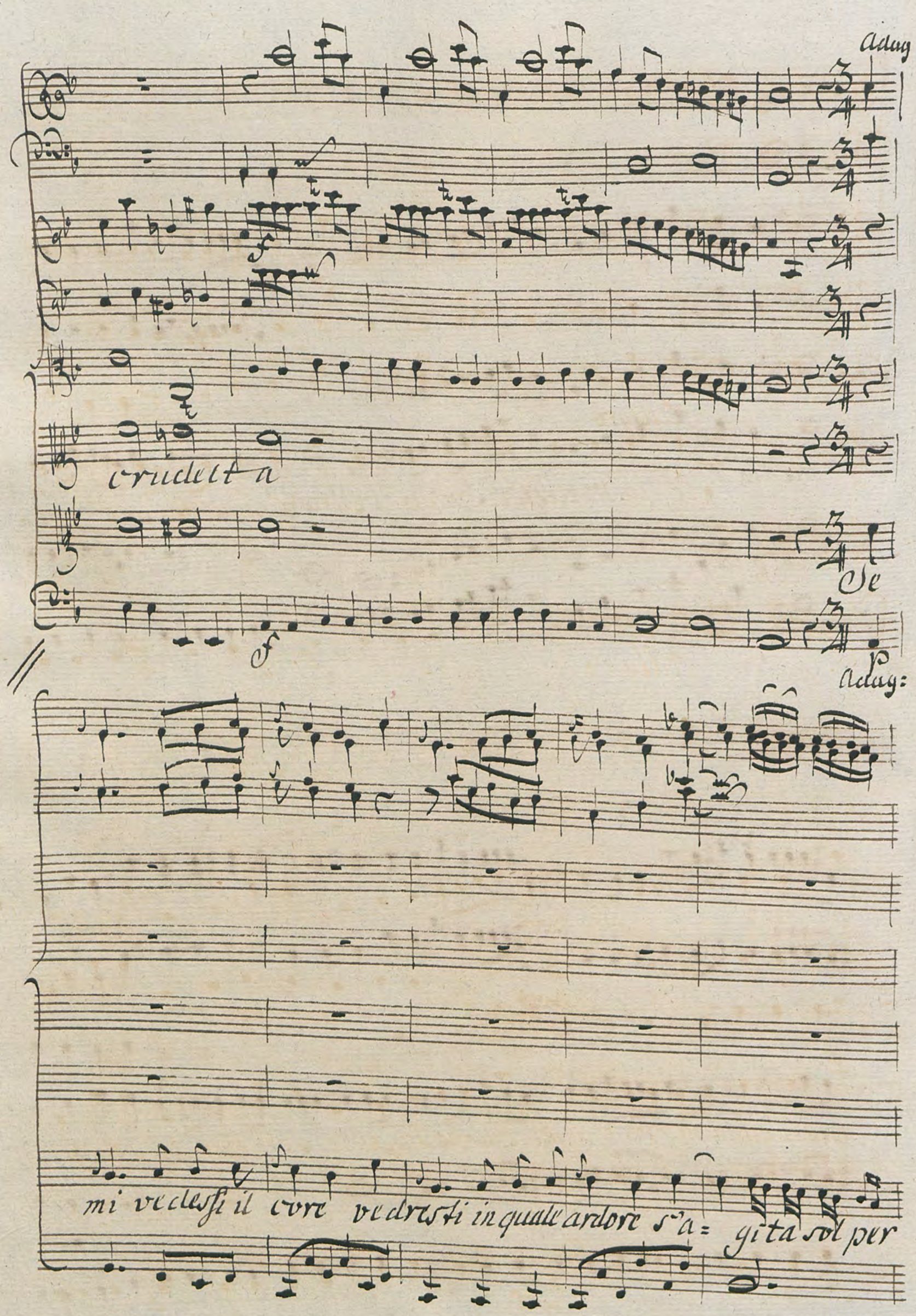
mento la

mf

— la fiera

la p

mf.


Adag
crudelt a
Se
Adag:
mi vedessi il core vedresti in quale ardore s'a= gita sol per

Allegro

Se tu vedessi il mio vedresti qual orrore ve-

te

Allegro

dresti quale orrore qual odio ha sol per te sol per te sol per

Adag:

te

Fuggi fuggi fuggi che un

luce degl'o = chi mici degl' occhi mici

ad: p.

Falleg:

p

f

p.

p.

cr

em = pio sei che un em = pio sei

Placa l'ingiusto

p

f

p.

f

Ad: p:

sdegno placa l'ingiusto sdegno ab=bidime pieta ab=

allegr:

p

poco f

p.

poco f

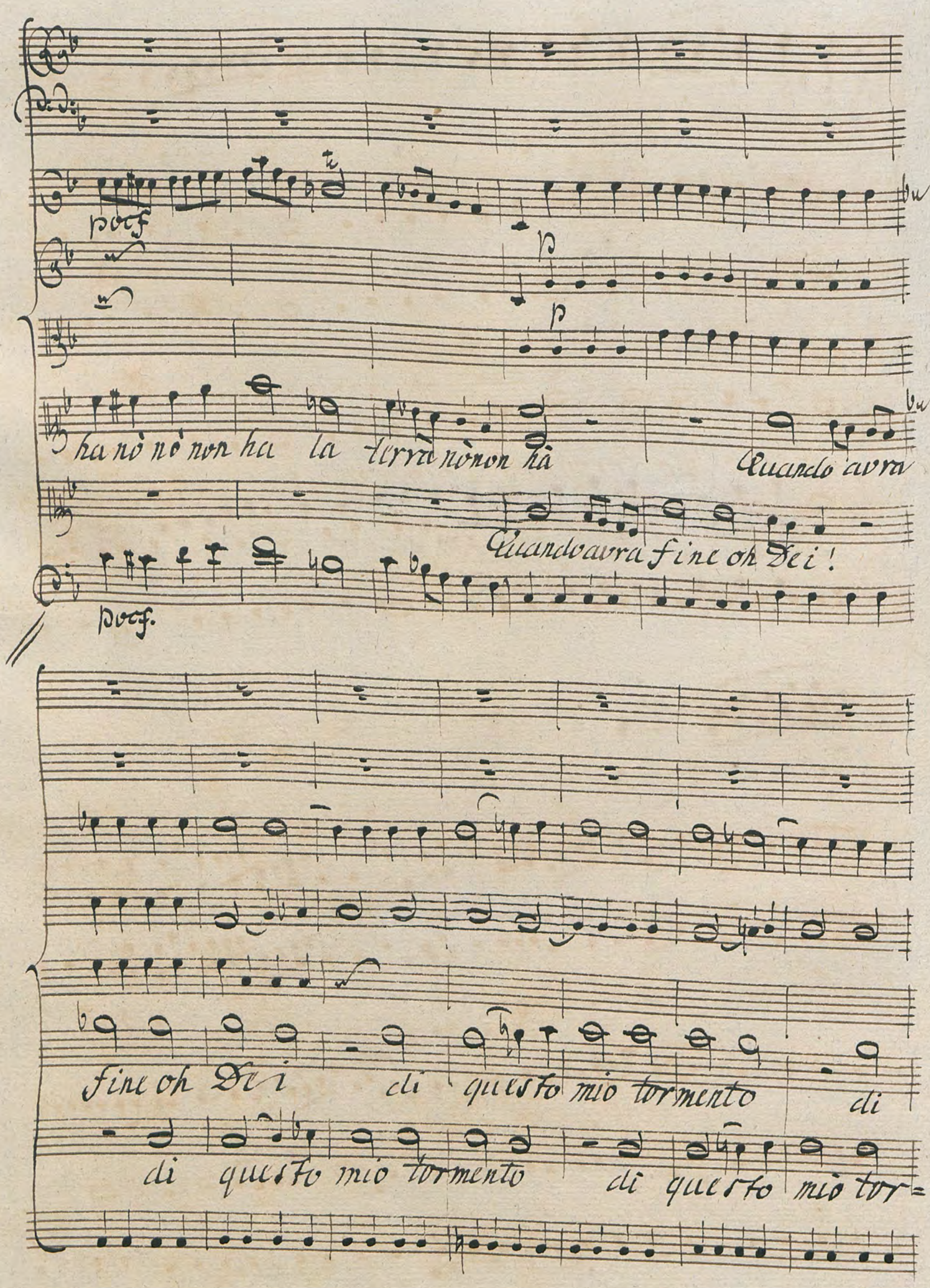
Mostro di te piu indegno la terra nò non ha nò nò non

– bi di me pietà

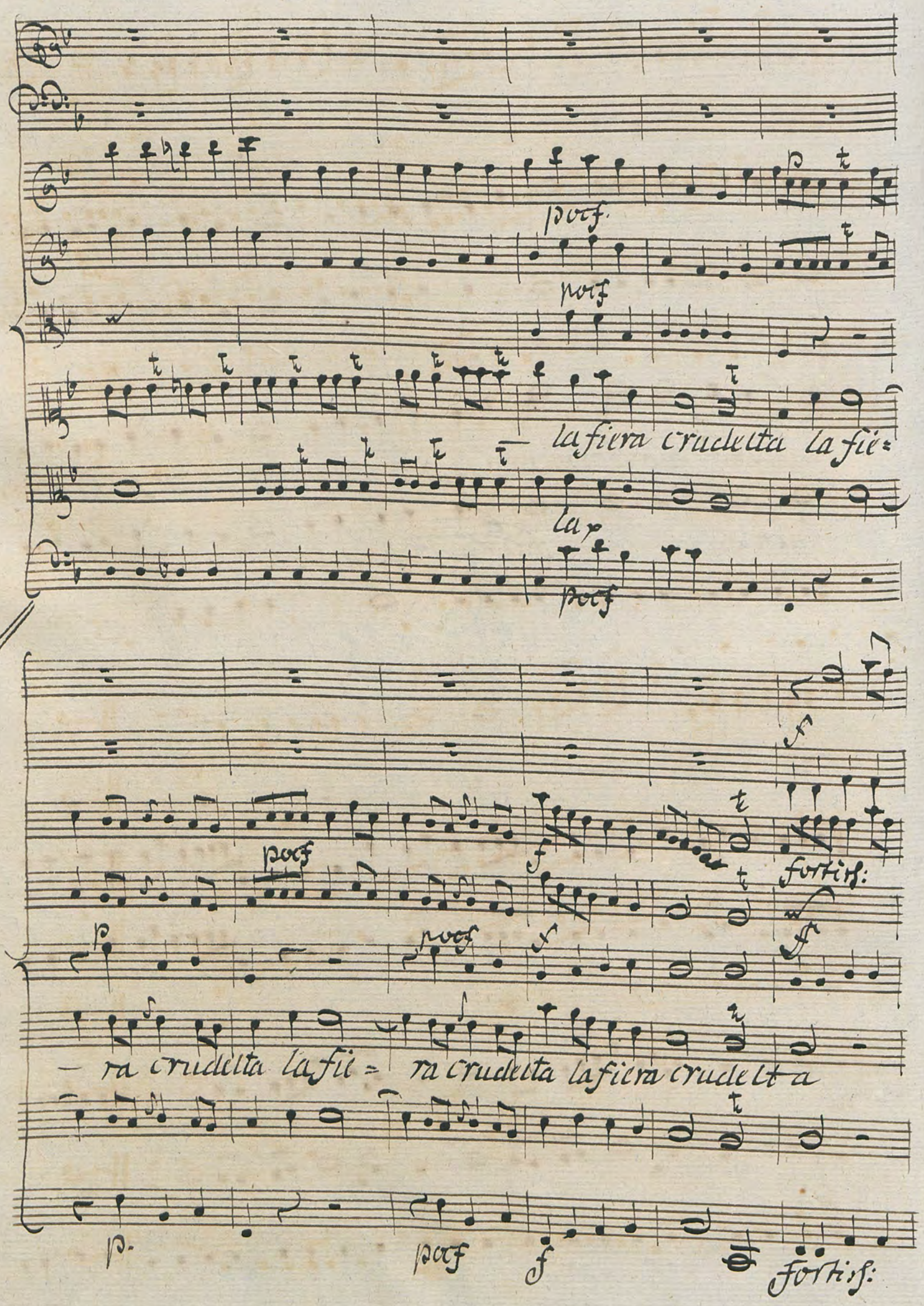
allegro.

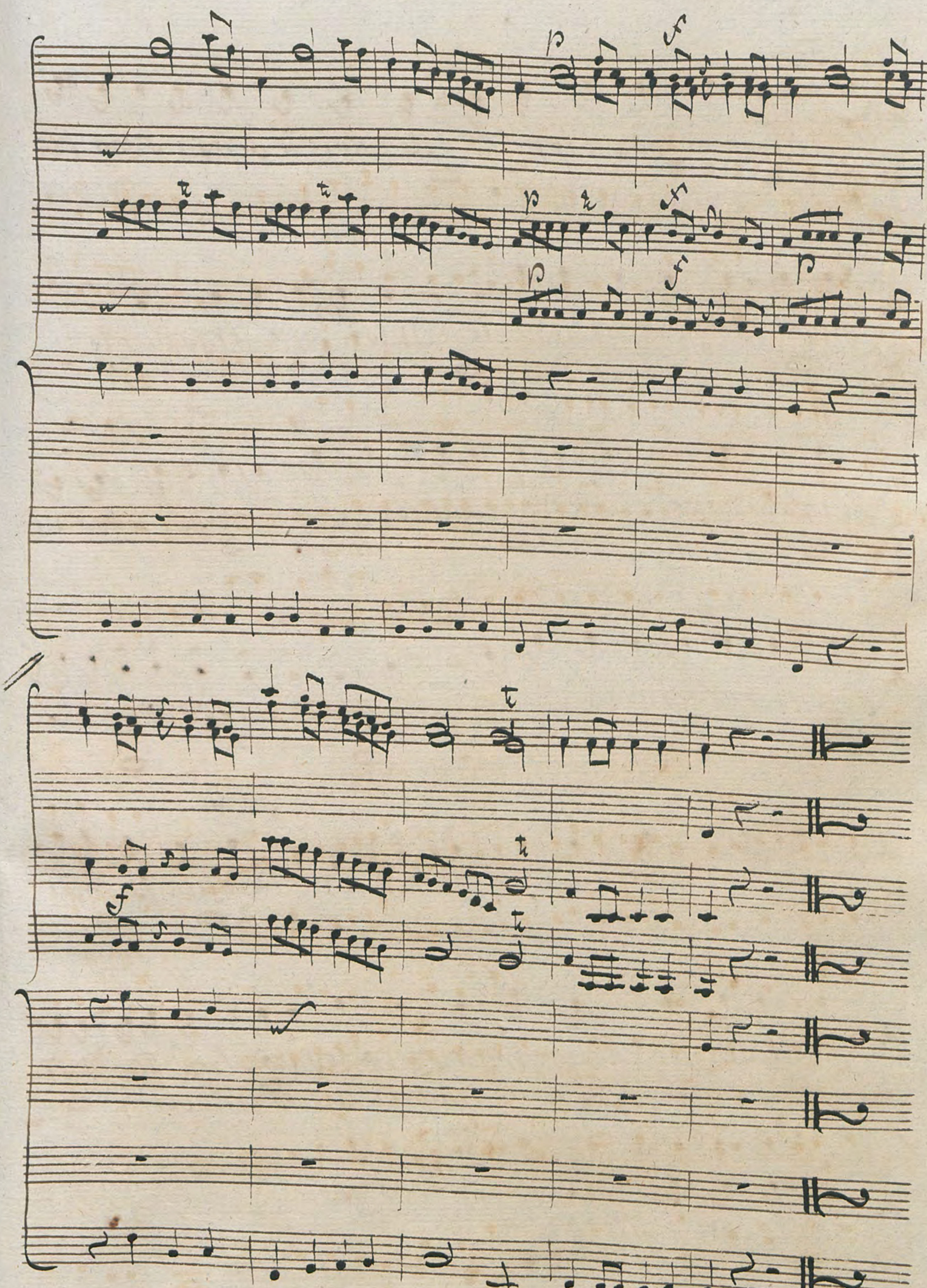
poco f.

p.


poco f
p
p
ha nò nò non ha la terra nò non hà
Quando avra
Quando avra fine oh Dei!
poco f.
fine oh Dei di questo mio tormento di
di questo mio tormento di questo mio tor=

questo mio tormento la fiera crudeltà - la fiera crudel-
mento la fiera crudeltà - la
ta


poco f.
poco f
la fiera crudelta la fie=
la p
poco f
poco f
fortiss:
p
poco f
f
fortiss:
— ra crudelta la fie = ra crudelta la fiera crudelt a
p.
poco f
f
fortiss:



Scena. ro. Silla, Crisogono, Fulvia

Fulv:

Signor, non t'irritar: di qualche scusa sono ben

degni di Donzella amante questi primi trasporti:

Ah troppo è ancora agitata quell'alma! Il tempo al-

Sil:

fin le rechera la calma Chi quanto più s'oppone alla sua

Fulv:

fiamma più l'adora il mio cor. La tua pietate

si della figlia al dolor cieco insano l'afflitta Madre

non isperi invano.

Allegretto

Flauti

Fulvia

Col Voce

t

Se l'augellin si vede rapito alla campagna

del suo destin si lagna mesto ad ogniun richiede

col suo cantar pieta cantar pieta mesto ad ogn'un richiede

col suo cantar —

— cantar pietà cantar pie=

ta

Se l'augellin si vede

p

Col Voce

rapito alla- compagna del suo destin si lagna mesto ad ogn'

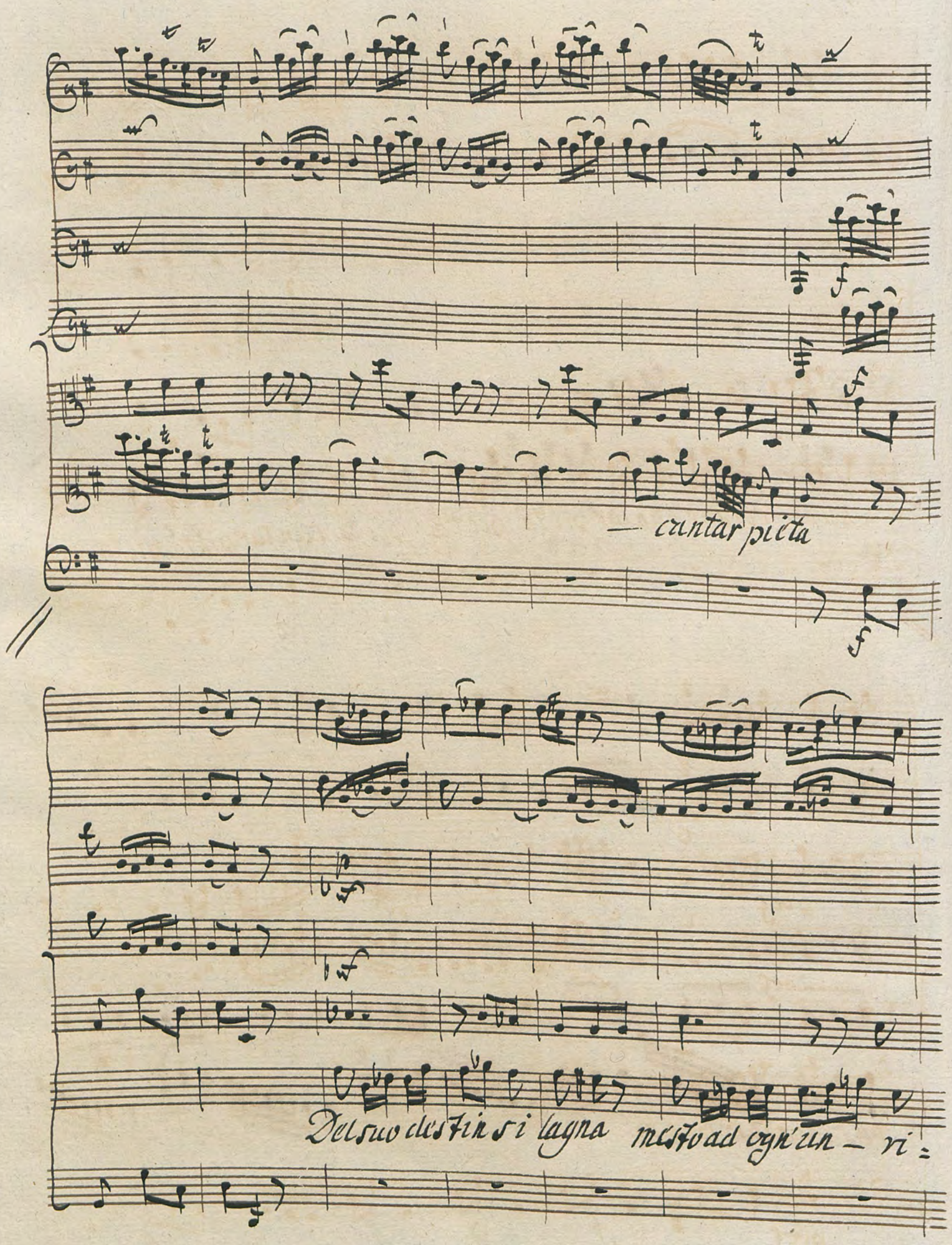
un richiede coll suo cantar pieta

pieta

w

w

col suo cantar


— cantar pieta
Del suo destin si lagna mesto ad ogn'un — ri =

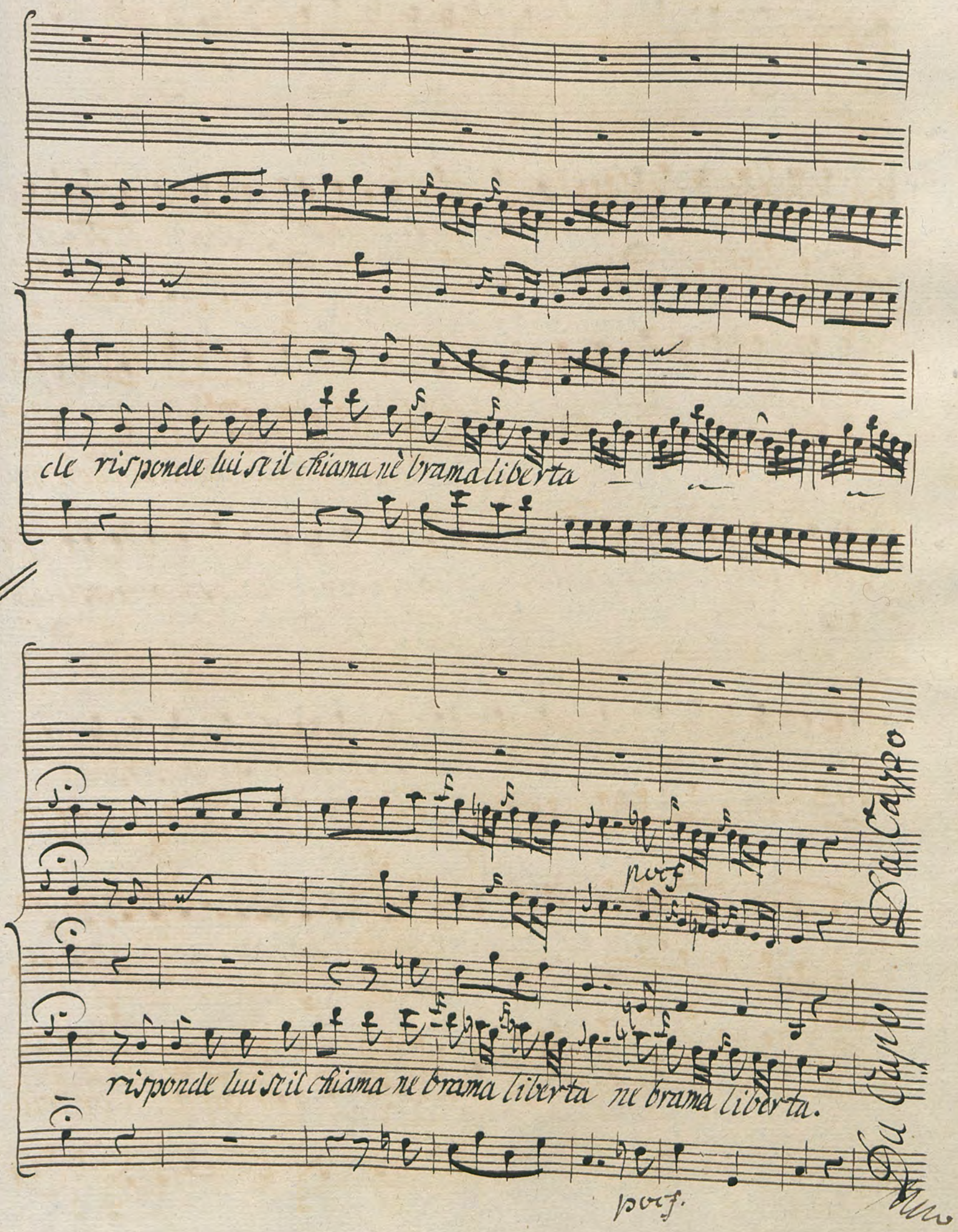
chiede col suo cantar pieta pieta pieta cantar pietà pieta pie-

ta cantar pieta

Allegro

Ma poi col tempo cede a chi il governa cd

ama a chi il governa cd ama or scherza or parte or ri=


cle risponde lui se il chiama nè brama liberta
risponde lui se il chiama ne brama liberta ne brama liberta.
poco f
poco f.
Da Capo
Da Capo

Scena. rr. Silla, Crisogono, Isletto.

Met:

Ah Signor, che facesti? a Roma in seno, qual foco, qual tu-
multo, qual orrore, questo ratto ha sueglìato! Il Popolo, il Senato
mormora, e ti condanna, e per le Strade Claudio, Postumio, Lentulo, cià-
scuno va gridando vendetta; ed io non oso di tanto sdegno in così giusto ec-
cesso assicurar de' giorni tuoi te stesso. Se la persona ì

Sil:

sacra d'un Tribuno fra noi, qual vi sarebbe anima così ar-
dita di minacciar d'un Dittator la vita

Met:

Ah se Metello ardisse di spiegarti il suo cor, saprestì allora,

Sil:

quel, che con te dissimulai finora. Parla con liberta

Metello

Signor, tu sai, come fedele ognora il tuo destin cli seguitar cer-

cai. io teco fui nelle civili imprese dorrib il guerra:

Questo braccio avvezzi contro Cinna, e Mario, e Mitridate

e qualunque credei nemico a Roma, e t'ajutò di lauri a ornar la chioma

Sai perchè il feci

perchè son Ro=

mano Perch'io credea te sol lorgoglio audace di reprimer ca=

pace de' Cittadini, che del lor potere s'abbusavano troppo, e di do=

mare ogni nostro nemico e tornar Roma al dolce stato antico

p

p

Si, finche in Silla il gran Vendicator il gran libera=

p

tore della mia Patria, di veder pensai, come il Nume di Roma io l'ado=

Largo

p.

vr

rai Ah mi sarei deluso Oh Dio Signore col=

Largo

pevole avrai resa quella destra che fedel tha servito? quel

cor, che t'ha adorato? Ah perche mai tanti proscritti, il

numero de' quali tutto giorno s'accresce Ah qual è questo po=

ter senza misura che da te si concede aun vil li=

berto? che un Crisogono? un Greco l'arbitro sia fra noi, così dei

veni, e dalla sorte altrui Solo auran dunque in tante memo=

rabili imprese i Padri nostri sparso il lor sangue, perche un vile, e i=

gnoto quello avvilisca poi de' Scipi, e Emilj e di tant'altri E=

roi che che le loro venerabili ombre ne' fortunati Elisi

Fremon, Silla, d'orror Tu che domasti, che dispergesti

Ogni ribelle orgoglio, che la pace recasti a Roma e al Mondo,

Ora ch'hai tutta l'opra tua compita di Dittator la dignità ri.

tieni e di lei ti prevali acopprimere la nostra libertate,

a soddisfare un molle affetto, e indegno del carattere tuo della tua e-

tate. Dunque pugnato avrò, perche tupoi tutti prescriva in

duro esiglio i nostri più illustri Cittadini? perche in voli

a Postumio la spada? perche rinnovi in questa dei Tarquinj/ahi che or-

Silla

ror!/ l'età funesta! Metello, e quale ardire a te dagg'

io conto dell'opre mie? è a te che Roma le sue cure af-

Met:

fida, o a Silla al Dittator? Da fido amico parlo con te,

tu da Sovran rispondi. Ma nò che in questo giorno non m'a-

mai tuo seguace. Eccoti il ferro, è quell'istesso, oh

Dio! che t'ha pur troppo fedelmente servito. Eccoti il

Cris:

seno, ferisci, e a un tanto orror toglimi almeno. Vedi a qual alto

segno omai sia giunto quel suo orgoglio indegno

Sil:

Questa dunque, e Metello la giurata amistà

Scenarz.
Postumio
Silla e
Metello

Post:

Crudel Tiranno rendimi la rapita mia sposa l'amor

Silla.

mio. Ne ti souvien, che il Dittator son io?

Post:

Della mia fiamma acceso Dittator non conosco;

Sil:

Trema del mio furor, Bruto rammenta. Va, teme=

rario, e il mio poter paventa

entra nell'Aria

es fällt ein

Terzetto.

Allegro

Postum:

Rendimi il caro oggetto bar= baro traditor bar= baro tradi=

Silla

tor

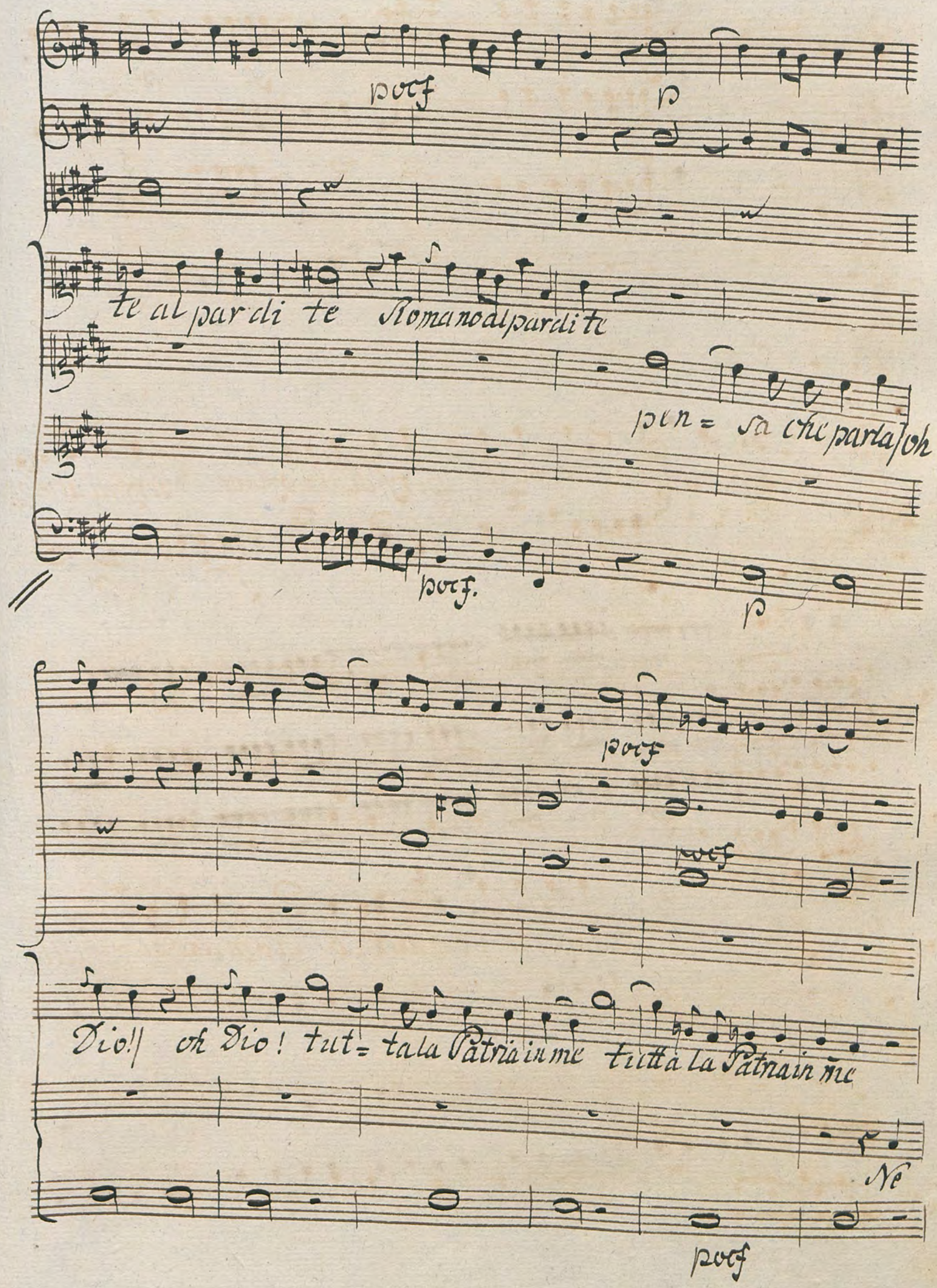
La glo=ria tua nel petto spenga sì vil amor spenga sì vil a=

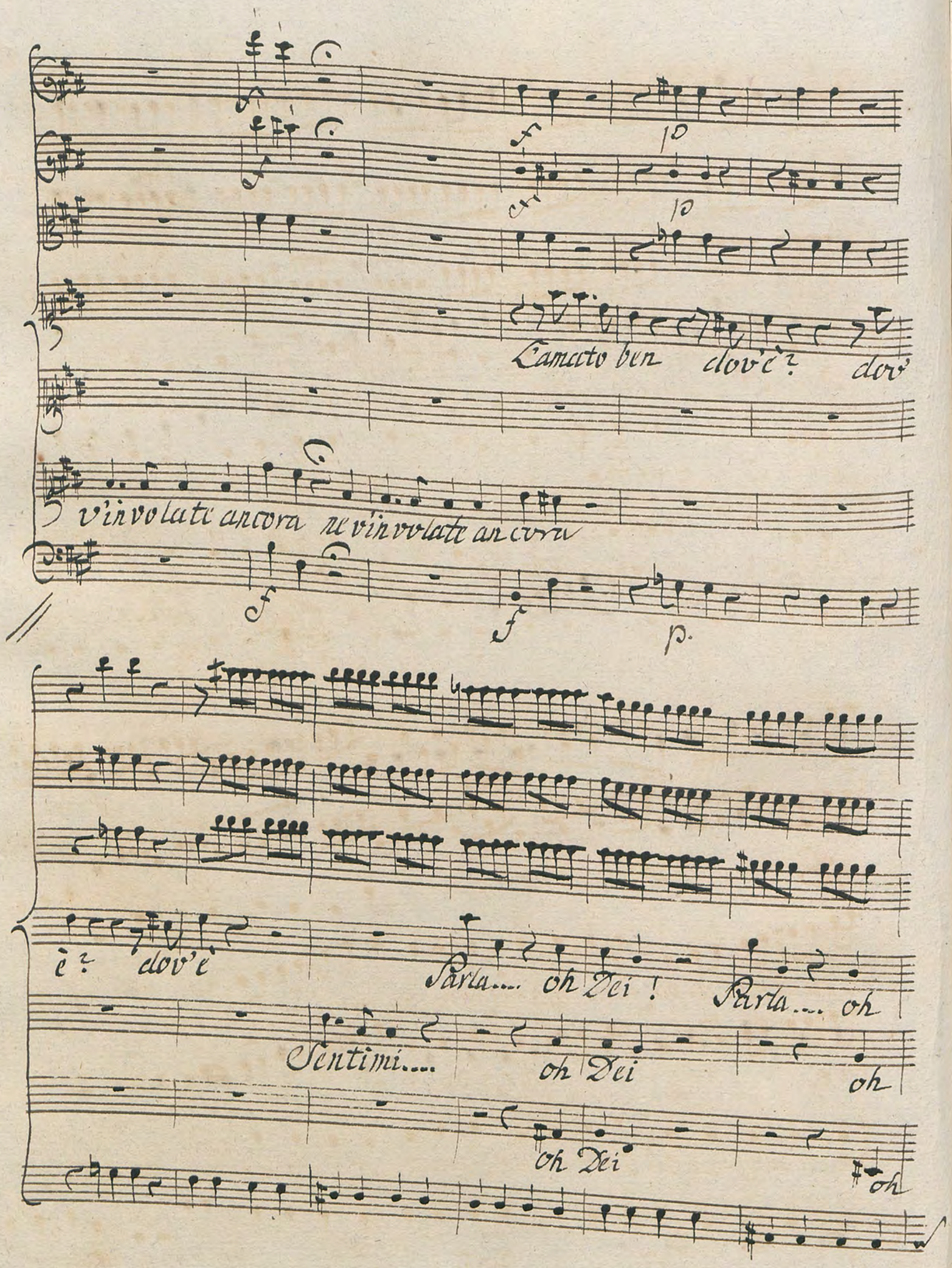
mor

Tremate sì tremate perfidi al mio furor perfidi al mio fu.

Sappi che sono anch'io Romano al par di

mor


pocf
p
te al par di te Romano al par di te
pen= sa che parla oh
pocf.
p
pocf
pocf
Dio!! oh Dio! tut= ta la Patria in me tutta la Patria in me
Ne
pocf


L'amato ben dov'è? dov'
v'involate ancora ne v'involate ancora
è? dov'è
Parla.... oh Dei! Parla.... oh
Sentimi.... oh Dei oh
oh Dei oh

Dei! si questa destra al fine il mio rivale indegno fa-

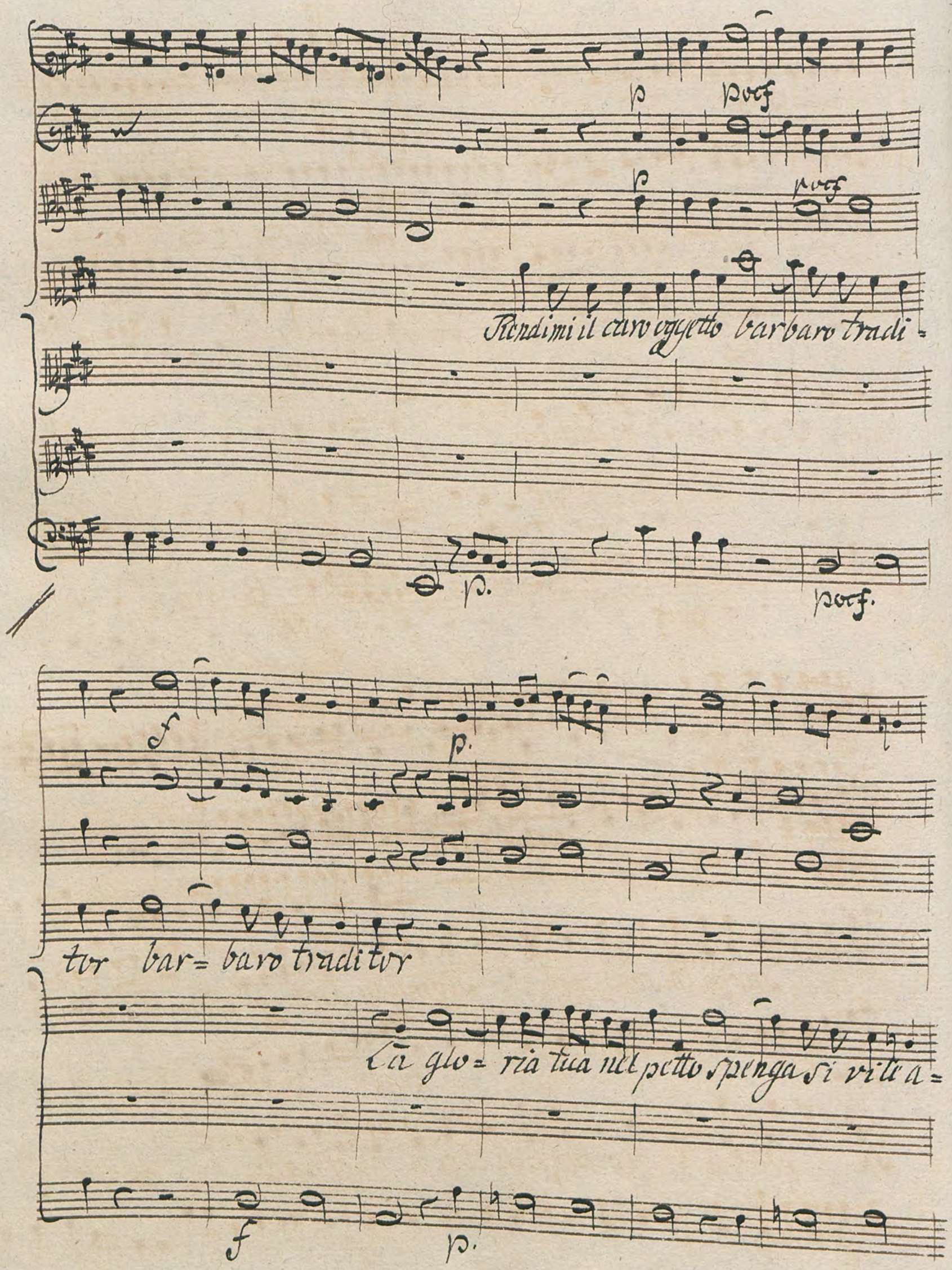
Dei! si questa, ogni nemico indegno fa-

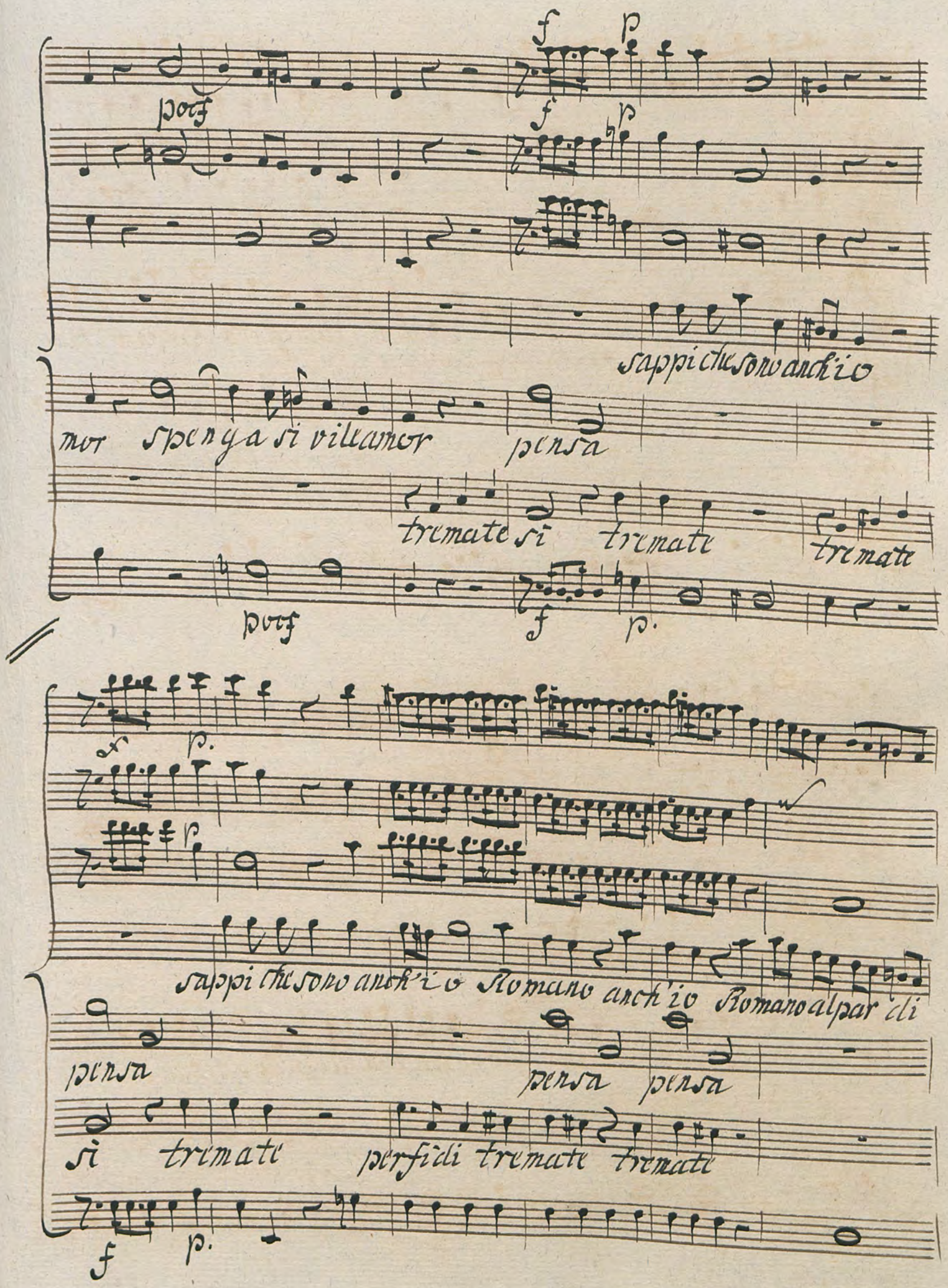
Dei si questa destra al fine il mio rivale indegno fa-

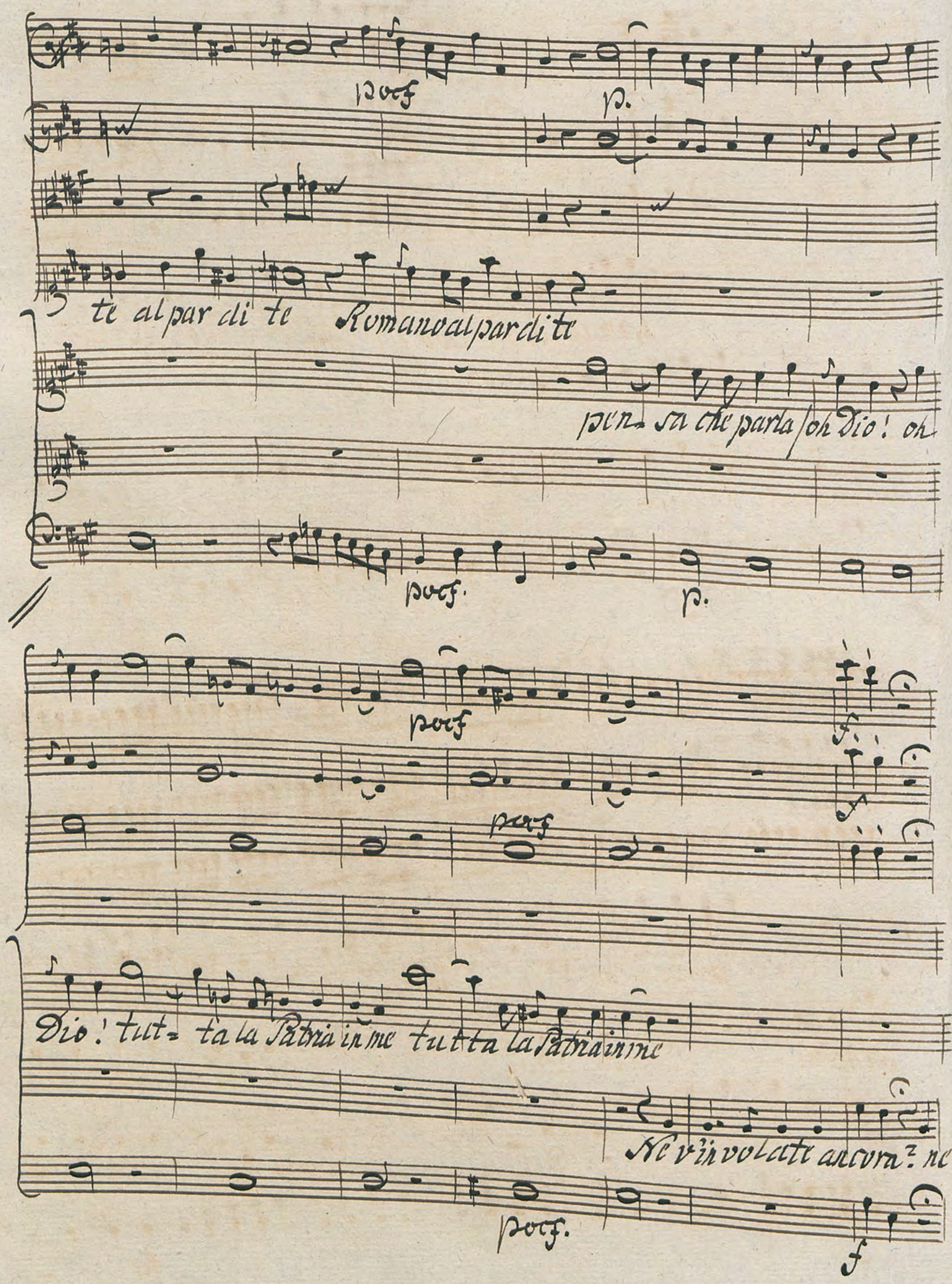
ra cadermi al piè fara cadermi fara cadermi fara cadermi al piè

ra cader fara ca

ra cadermi al piè fara cader fara cader fara


p
pocf
p
pocf
Rendimi il caro oggetto barbaro tradi=
p.
pocf.
f
p.
tor bar= baro traditor
La glo= ria tua nel petto spenga si vile a=
f
p.


poco f
f
p
sappi che sono anch'io
mor spenga si vile amor pensa
tremate si tremate tremate
poco f
f
p.
sappi che sono anch'io Romano anch'io Romano al par di
pensa pensa pensa
si tremate perfidi tremate tremate
f
p.


pocf
p.
te al par di te Romano al par di te
pen- sa che parla oh Dio! oh
pocf.
p.
pocf
pocf
Dio! tut- ta la Patria in me tutta la Patria in me
Ne v'involate ancora? ne
pocf.
f

l'amato ben dov'è? dov'è? dov'è

v'involate ancora

f p.

parla — oh Dei parla oh Dei! si questa destra al

sentimi .... oh Dei! oh Dei si questa

oh Dei oh

for.

fine il mio rivale indegno fara cadermi al pie fara ca=

fine ogni nemico indegno fara

il mio rivale indegno fara

ca

der fara cadermi fara cadermi al pie cadermi al pie cadermi al

dermi fara cader fara cadermi al pie cadermi al pie cadermi al

fortiss:

pia

pia

fortiss:

Fine dell' Aff.o II.do